

Università degli Studi di Milano - Bicocca
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale



***I diplomati delle Scuole civiche di Milano.
Motivi della scelta, collocazione professionale,
valutazione dell'esperienza formativa.
Ricerca 2020***

Sintesi del rapporto di ricerca

Alessandra Decataldo
Federico Denti
Carla Facchini

Milano, gennaio 2021

Obiettivi della ricerca e popolazione di riferimento

Il presente lavoro si inserisce in un filone di ricerca promosso da Fondazione Milano allo scopo di analizzare l'efficacia formativa dei corsi delle Scuole Civiche, con particolare riferimento alle modalità di inserimento occupazionale dei diplomati. La ricerca rappresenta una nuova edizione delle indagini condotte nel 2014, nel 2016 e nel 2018, attraverso le quali sono stati raccolti utili elementi conoscitivi ai fini di una riflessione sul complesso rapporto tra l'offerta formativa delle Scuole e le caratteristiche del variegato mondo delle professioni nei settori di destinazione dei diplomati.

L'edizione 2020 della ricerca presenta inoltre alcune importanti novità. In primo luogo, è stato sviluppato il tema dell'internazionalizzazione, indagando in merito alle opportunità lavorative che si presentano all'estero e alle valutazioni dei diplomati rispetto all'eventualità di lasciare l'Italia. In secondo luogo, nel questionario sono stati inseriti alcuni approfondimenti specifici delle Scuole, che nelle edizioni passate della ricerca erano stati rivolti solo ai diplomati della Scuola di Traduttori e interpreti.

Tale analisi non potrà naturalmente non tenere conto del fatto che la rilevazione è stata svolta in un periodo caratterizzato dalla diffusione del Covid-19, e delle rilevanti conseguenze che tale diffusione ha avuto sull'economia e sul mercato del lavoro. Nel questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono state dunque inserite alcune domande volte a rilevare gli effetti della pandemia sulla condizione occupazionale dei diplomati.

L'indagine si rivolge ai diplomati di tutti i Dipartimenti di Fondazione Milano, degli anni 2013-14, 2015-16 e 2017-18. Dal momento che la raccolta dei dati è stata condotta nel periodo maggio-luglio 2020, la ricerca *fotografa* la condizione e le opinioni dei diplomati a distanza di quasi sei, quattro e due anni dal conseguimento del titolo. L'universo di riferimento è rappresentato da 966 diplomati. I dati anagrafici dei diplomati e i loro recapiti sono stati forniti da Fondazione Milano.

La raccolta dei dati

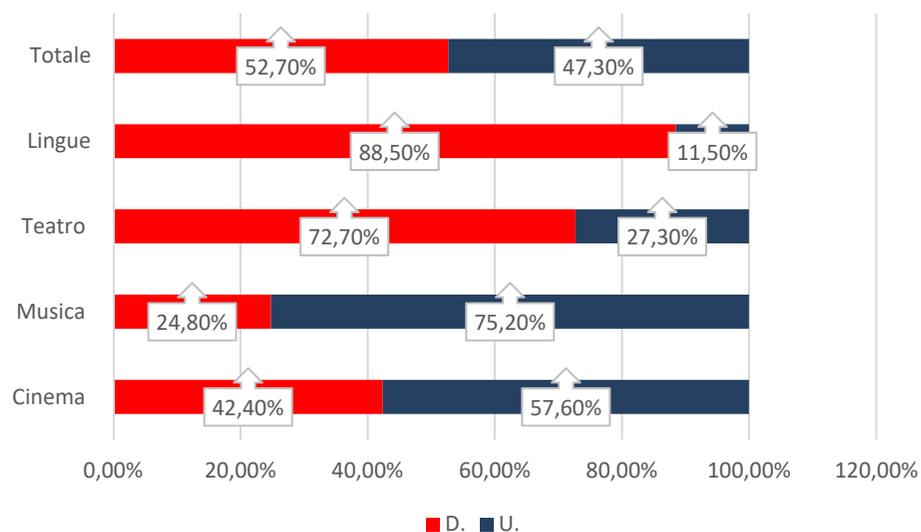
La rilevazione è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario strutturato on-line. Il piano di contatto dei diplomati ha previsto un primo invito via email a partecipare, un contatto telefonico volto al recupero di indirizzi email corretti, cinque successivi solleciti via email a cadenza settimanale. La rilevazione è stata aperta dal 21 maggio al 13 luglio 2020.

Alla chiusura della rilevazione sono stati considerati validi 605 questionari, corrispondenti al 62,6% della popolazione di riferimento. Il tasso di copertura appare distribuito in modo solo parzialmente omogeneo tra i gruppi definiti dal Dipartimento di appartenenza e dall'anno di conseguimento del titolo. Comprensibilmente, la partecipazione dei diplomati tende a diminuire tra coloro che si sono diplomati meno di recente; il confronto tra le Scuole mette in luce differenze significative, variando dal 46,2% della Scuola di Musica al 79,3% della Scuola di Teatro.

Questionari compilati e tasso di copertura, per Dipartimento e anno di conseguimento del titolo				
	2013-14	2015-16	2017-18	Totale
<i>Questionari compilati (N)</i>				
Civica Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli	32	54	45	131
Civica Scuola di Musica Claudio Abbado	30	58	53	141
Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi	27	32	29	88
Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti	78	79	88	245
Totale	167	223	215	605
<i>Tasso di copertura (%) (a)</i>				
Civica Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli	52,5	73,0	69,2	65,5
Civica Scuola di Musica Claudio Abbado	37,5	46,0	53,5	46,2
Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi	73,0	78,0	87,9	79,3
Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti	62,4	66,4	83,0	70,0
Totale	55,1	61,9	71,0	62,6
Nota: (a) rappresenta il rapporto percentuale tra i questionari compilati e l'universo di riferimento.				

Incidenza di uomini e donne * Scuola

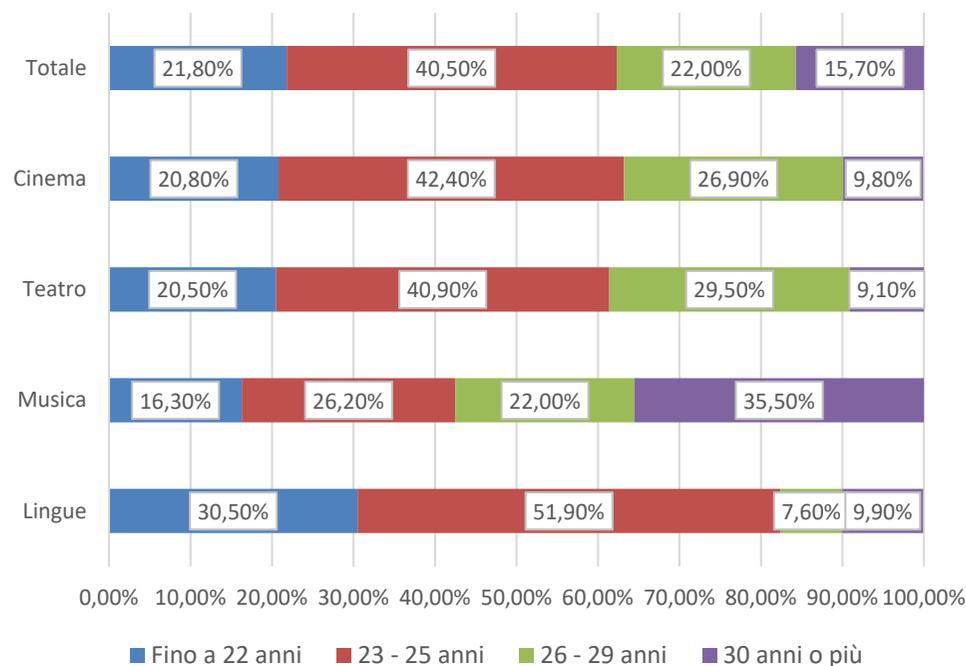
	D.	U.	Totale
Scuola di Cinema Luchino Visconti	42,4%	57,6%	100,0%
Scuola di Musica Claudio Abbado	24,8%	75,2%	100,0%
Scuola di Teatro Paolo Grassi	72,7%	27,3%	100,0%
Scuola Interpreti e Traduttori (Lingue)	88,5%	11,5%	100,0%
Totale	52,7%	47,3%	100,0%



Le donne sono poco più del 52%, ma salgono a quasi il 90% per la Scuola di Lingue, si attestano al 72% per la Scuola di Teatro e scendono al 42,4% per la Scuola di Cinema-Televisione e al 24,8% per la Scuola di Musica.

Struttura per classe di età dei diplomati * Scuola

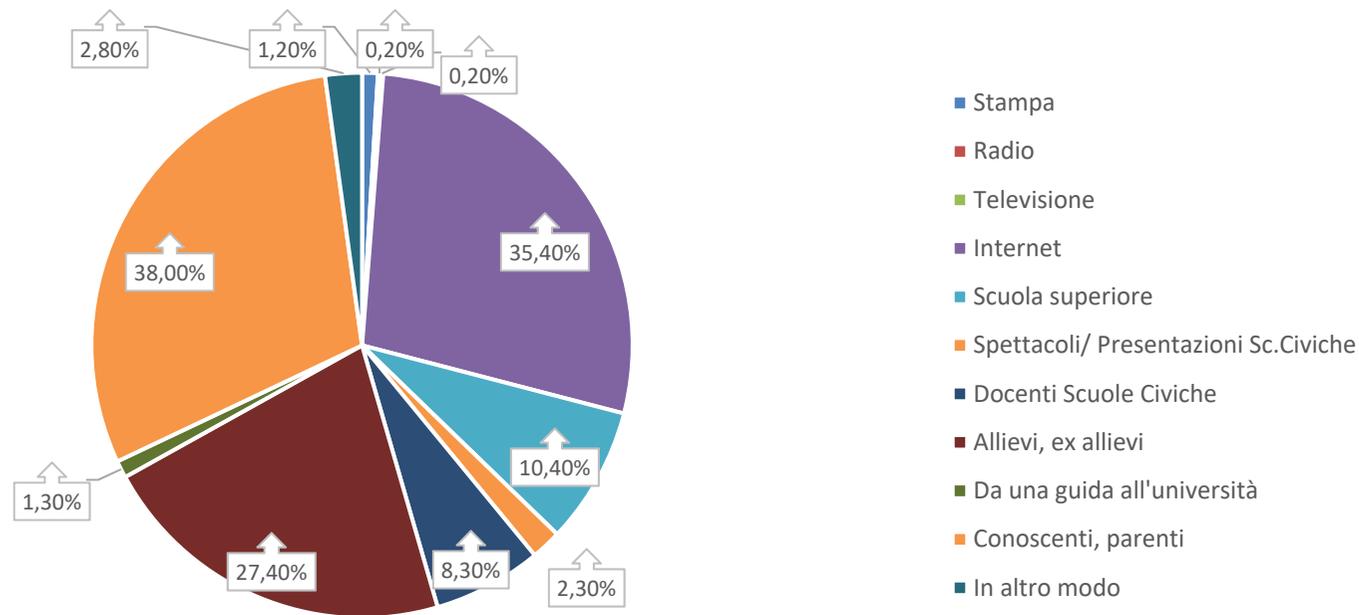
	Interpreti e traduttori	Musica	Teatro	Cinema	
Fino a 22 anni	30,5%	16,3%	20,5%	20,8%	21,8%
23 - 25 anni	51,9%	26,2%	40,9%	42,4%	40,5%
26 - 29 anni	7,6%	22,0%	29,5%	26,9%	22,0%
30 anni o più	9,9%	35,5%	9,1%	9,8%	15,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



Al momento del diploma, il 40,5% aveva tra i 23 e i 25 anni, il 21,8% al massimo 22, il 22% tra i 26 e i 29, il 15,7% 30 anni o più.

I più giovani aumentano a Lingue (oltre l'82,4% si è diplomato con meno di 25 anni), i meno giovani soprattutto alla Scuola di Musica, presumibilmente come portato di studi precedenti più differenziati e, forse, meno lineari.

Canali di conoscenza della Scuola



Il canale principale di conoscenza delle Scuole è costituito dal passaparola di conoscenti/amici (il 38%), seguito da Internet (il 35,4%, con un forte aumento rispetto alle precedenti rilevazioni), e dai diplomati precedenti (il 27%, ma oltre il 40% per Musica).

Il 10% ha conosciuto la scuola attraverso docenti delle superiori (il 32% per la scuola di Lingue), l'8% attraverso docenti delle stesse Scuole, il 6% attraverso un 'passaparola' tra amici e conoscenti e il 2,3% attraverso spettacoli/ iniziative delle Scuole stesse. Infine, il 2,8% segnala altri canali: docenti di corsi di musica o di danza, professionisti del settore, docenti universitari o altro, mentre assai minoritario è il ruolo svolto da stampa, radio, o guide universitarie.

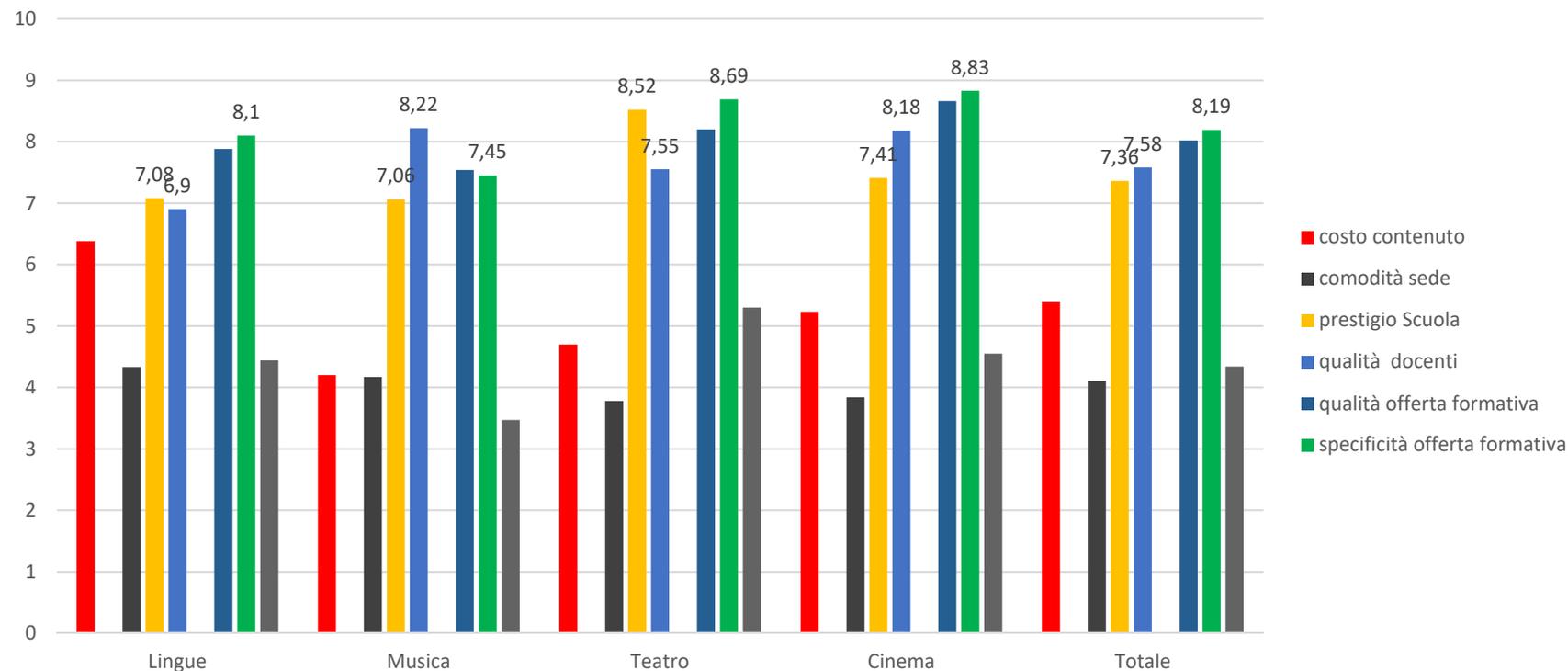
In quasi un terzo dei casi sono stati segnalati più canali informativi.

Nonostante ciò, vi è spazio per una migliore diffusione della conoscenza di queste Scuole, attraverso i mezzi di comunicazione di massa e, soprattutto, le scuole superiori.

Canali di conoscenza Scuola * Scuola

	Lingue	Musica	Teatro	Cinema-TV	Totale
Stampa	1,4%		1,2%	0,8%	1,2%
Radio				0,4%	0,2%
Televisione			1,1%		0,2%
Internet	22,1%	27,7%	27,3%	49,8%	35,4%
Scuola superiore	32,1%		1,1%	8,2%	10,4%
Spettacoli/ Presentazioni Sc.Civiche	1,5%	2,8%	2,3%	2,4%	2,3%
Docenti Scuole Civiche	9,2%	17,7%	6,8%	2,9%	8,3%
Allievi, ex allievi	19,8%	41,1%	31,8%	22,0%	27,4%
Da una guida all'università	0,8%	0,7%	2,3%	1,6%	1,3%
Conoscenti, parenti	32,1%	38,3%	53,4%	35,5%	38,0%
In altro modo	2,3%	4,3%	5,7%	1,2%	2,8%
Totale	121,60%	139,50%	128,60%	122,20%	126,60%

Motivi Scelta Scuola * Scuola



Per quanto concerne le motivazioni alla base dell'iscrizione, i punteggi più elevati (in una scala da 1 a 10), sono stati attribuiti, per tutte le Scuole, alla qualità dell'offerta formativa, e, in particolare, alla 'specificità' dei corsi proposti, mentre sono molto minori per quanto riguarda aspetti che possiamo definire 'strumentali', come il costo contenuto o la comodità della sede.

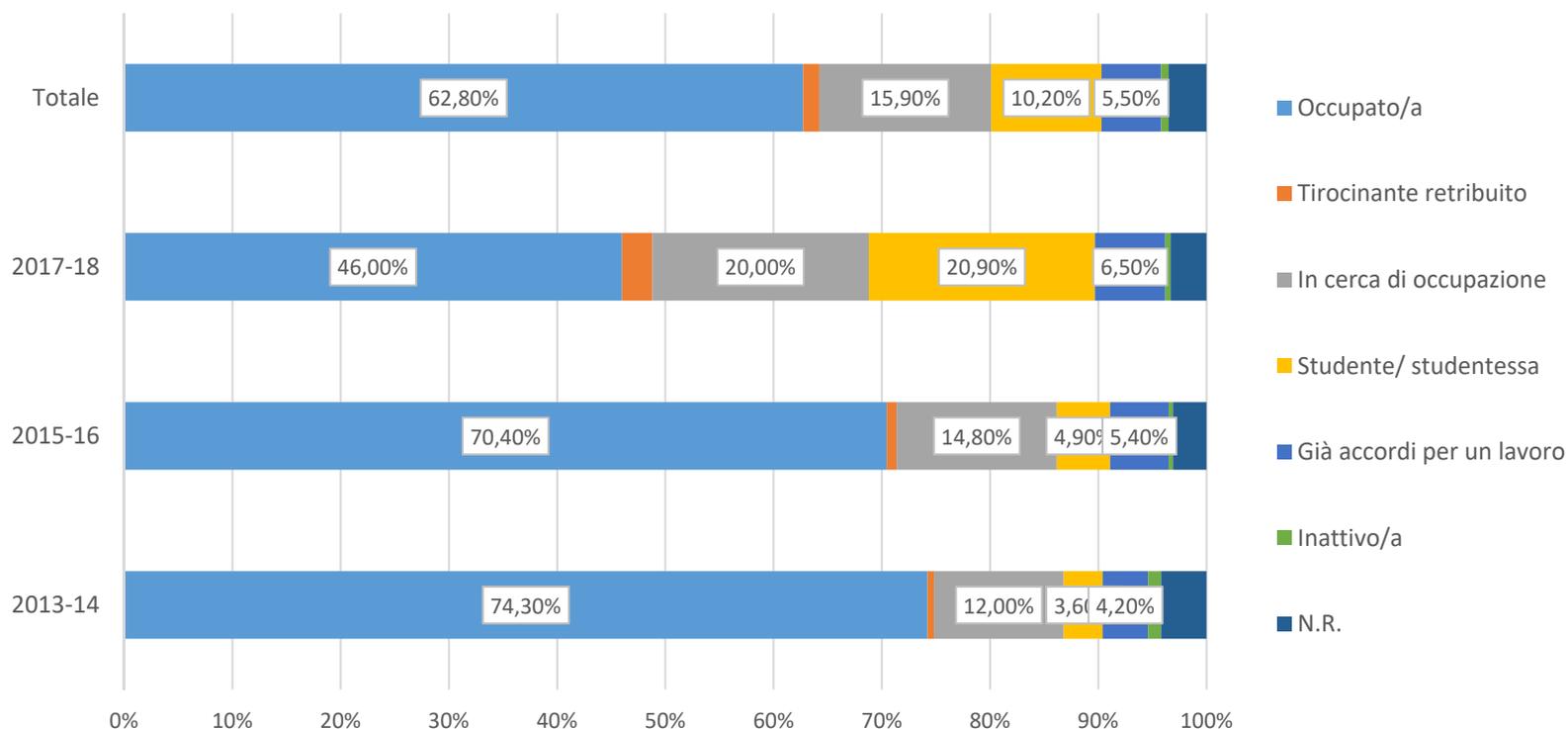
I dati suggeriscono l'opportunità di promuovere ulteriormente queste Scuole, rimarcando le loro caratteristiche più qualificanti, anche attraverso le testimonianze dei loro diplomati.

Condivisione scelta da parte della famiglia di origine* Scuola



Nella maggior parte dei casi la scelta del percorso formativo è stata condivisa da entrambi i genitori – se uno solo, è più spesso la madre; pochi i casi in cui ci sono state perplessità da parte di entrambi i genitori.

Condizione occupazionale * Anno di diploma

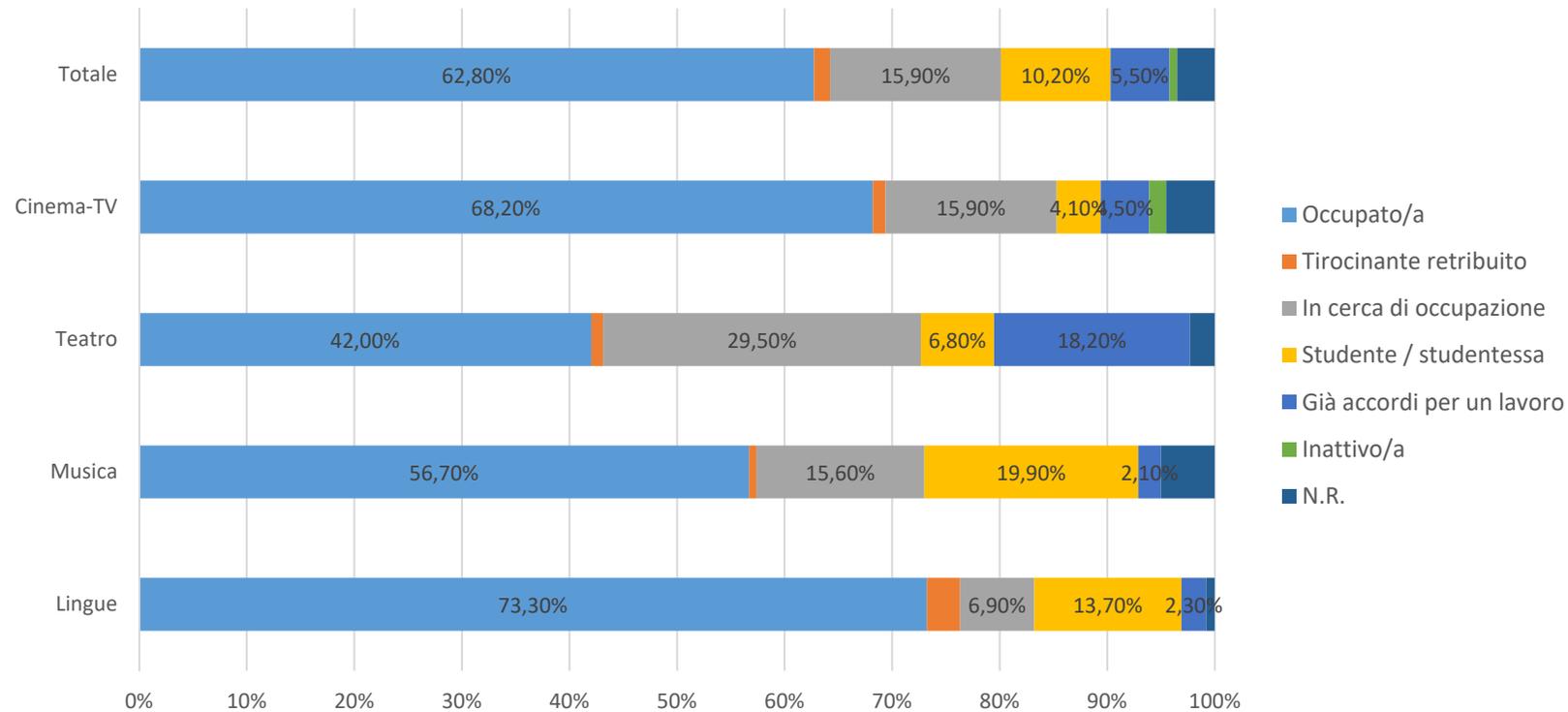


Se in generale gli occupati sono il 62,8%, consistenti sono le differenze a seconda dell'anno di diploma: il tasso di occupati supera il 70% tra quelli che hanno terminato la Scuola nel 2013-14, un po' meno della metà tra i diplomati nel 2018-19.

Per le coorti più 'recenti' la mancata occupazione è dovuta non solo alla disoccupazione (che si attesta attorno al 20%), ma anche alla presenza di chi è ancora studente o tirocinante (assieme sono quasi un quarto), o di chi ha comunque già preso accordi per un lavoro futuro.

Questi dati devono, ovviamente, essere inseriti nelle complessive tendenze del mercato del lavoro che, come noto, sono caratterizzate, specie per i giovani anche in possesso di una formazione terziaria, da una forte criticità.

Condizione occupazionale * Scuola



Il tasso di occupazione è più consistente a Lingue (in media circa il 70%, ma oltre il 90% tra i diplomati di cinque anni fa), minore per i diplomati in Musica o in Teatro, per i quali, in realtà, la problematicità riguarda soprattutto i più giovani.

Si può inoltre notare che i diplomati di Lingue hanno un tasso di occupazione del tutto analogo a quello rilevato da AlmaLaurea per chi ha intrapreso questo tipo di studi in una struttura accademica.

Tasso di chi ha avuto eventuali esperienze lavorative pregresse – SOLO chi attualmente non lavora

	2013-14	2015-16	2017-18	Totale
Si	88,6%	93,0%	73,8%	82,1%
No	8,6%	5,3%	24,3%	15,9%
N.R.	2,9%	1,8%	1,9%	2,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Complessivamente, se si considerano anche le esperienze lavorative pregresse di chi, attualmente, non lavora, emerge come, nonostante le note e crescenti problematicità che segnano la collocazione professionale dei neo-laureati, le Scuole Civiche risultino sostanzialmente in grado di offrire ai loro diplomati una buona ‘occupabilità’.

Effetto Covid: Lavorava fino al 21 febbraio 2020?

	2013-14	2015-16	2017-18	Totale
Si	64,5%	60,4%	52,6%	57,5%
No	32,3%	35,8%	44,7%	39,4%
Preferisco non rispondere	3,2%	3,8%	2,6%	3,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fra i 195 soggetti inattivi, oltre l'80% ha dichiarato di aver svolto delle attività lavorative nel lasso di tempo tra il conseguimento del diploma presso le Scuole civiche e la compilazione del questionario. Il 57,5% di questi lavorava fino al 21 febbraio 2020, giorno in cui è stato individuato il cosiddetto "caso 1" italiano di positività al Covid (momento di avvio di una serie di restrizioni). Possiamo, pertanto, sostenere che questi individui siano **vittime indirette del Coronavirus**.

La scure della pandemia si è abbattuta in egual misura su uomini e donne e ha danneggiato in misura maggiore i diplomati da maggior tempo perché sono quelli che registravano maggiori tassi di occupazione.

Effetto Covid: Lavorava fino al 21 febbraio 2020?

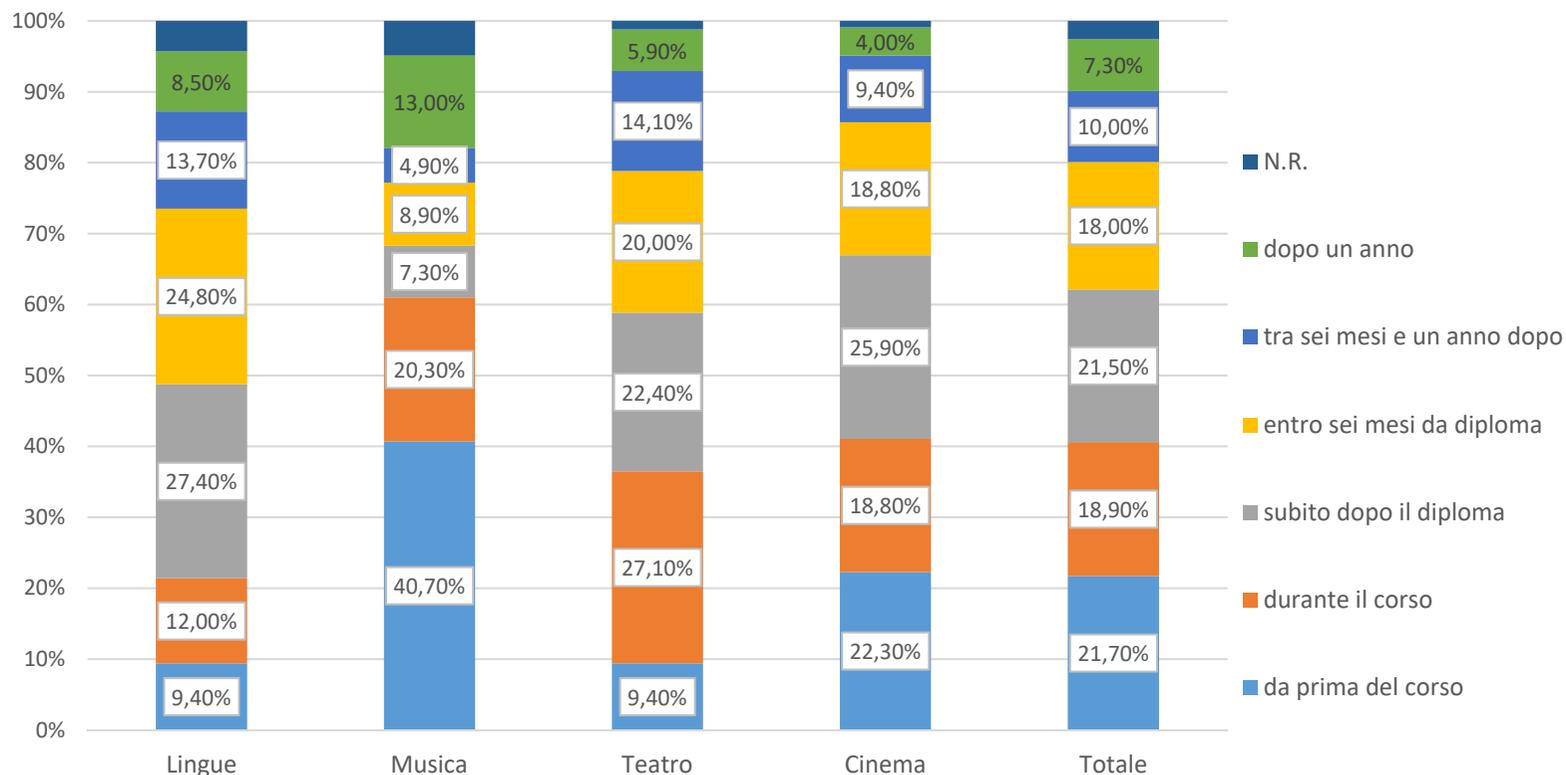
	Lingue	Musica	Teatro	Cinema-TV	Totale
Si	47,1%	50,0%	63,8%	61,1%	57,5%
No	52,9%	45,2%	34,0%	35,2%	39,4%
Preferisco non rispondere		4,8%	2,1%	3,7%	3,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Con riferimento alle scuole si nota come **gli effetti nefasti del lock-down** e delle successive restrizioni **abbiano agito principalmente nei confronti dei lavoratori del mondo dello spettacolo**, colpendo in primis i lavoratori del teatro, poi quelli di Cinema-TV e, a distanza più consistente, quelli della musica.

I 92 intervistati che attualmente non lavorano, ma lavoravano fino al 21 febbraio 2020, dovendo attribuire un peso da 1 (per nulla) a 10 (molto) all'emergenza sanitaria in corso per spiegare la propria condizione di disoccupazione, si esprimono mediamente con un punteggio pari a 8,4.

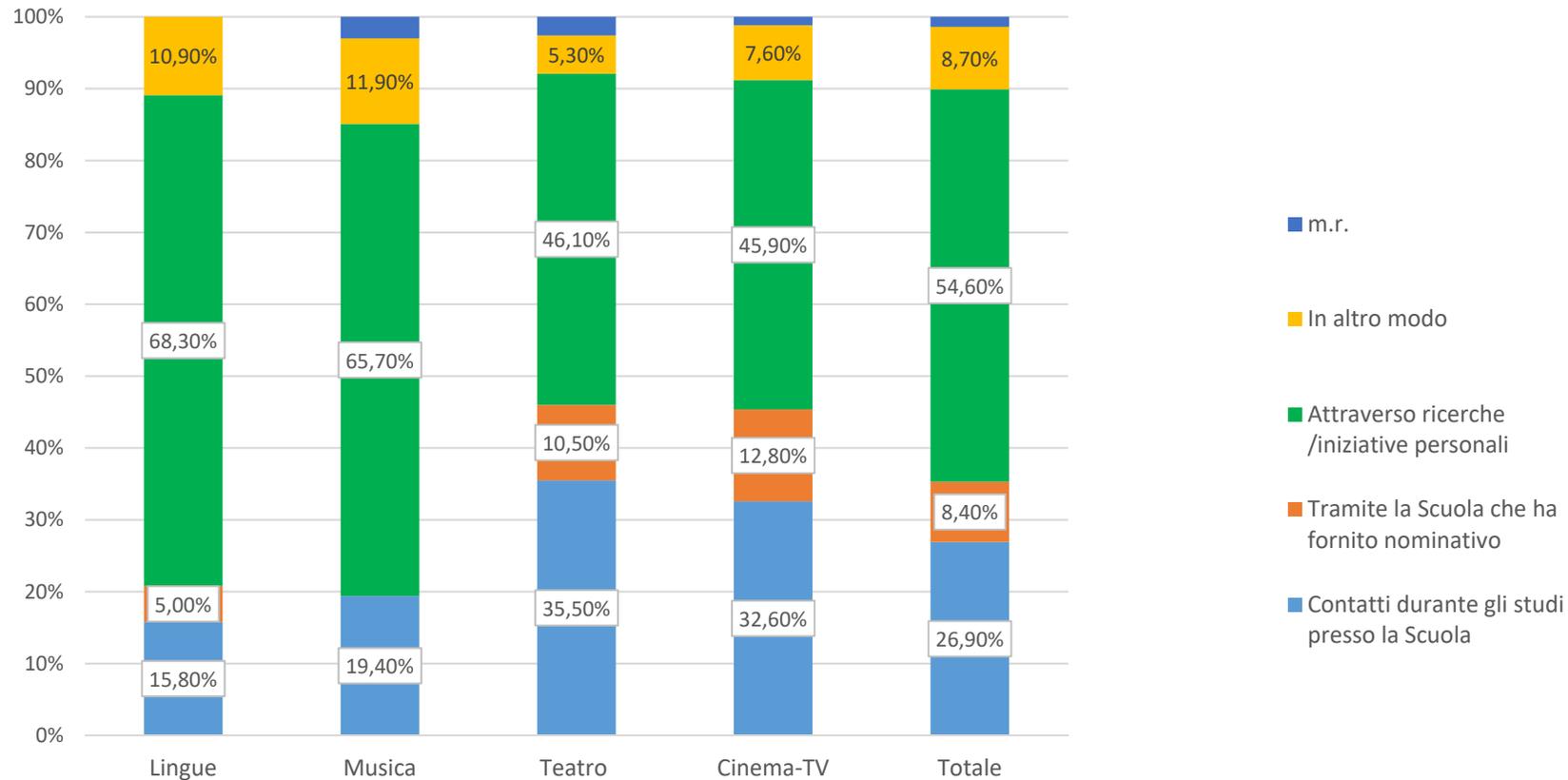
Questo dato si proietta anche sul futuro, tramutandosi per questi soggetti nel **timore che l'emergenza sanitaria possa rappresentare un ostacolo a lavorare anche nei 12 mesi successivi**. Il punteggio medio è 7,4.

Tempi di inserimento nel mercato del lavoro



Oltre il 20% di chi è occupato (o, comunque, lo è stato) ha iniziato a lavorare già prima di iscriversi al corso (ciò vale, ovviamente soprattutto per chi si è iscritto da adulto); un po' meno del 20% ha iniziato a lavorare durante il periodo degli studi, il 18% subito dopo la loro conclusione e il 21,5% entro i sei mesi successivi. Contenuta la percentuale di chi ha iniziato tra 6 mesi e un anno dalla fine degli studi (il 10%), o dopo un anno (poco più del 7%).

Canali con cui si è trovato il lavoro

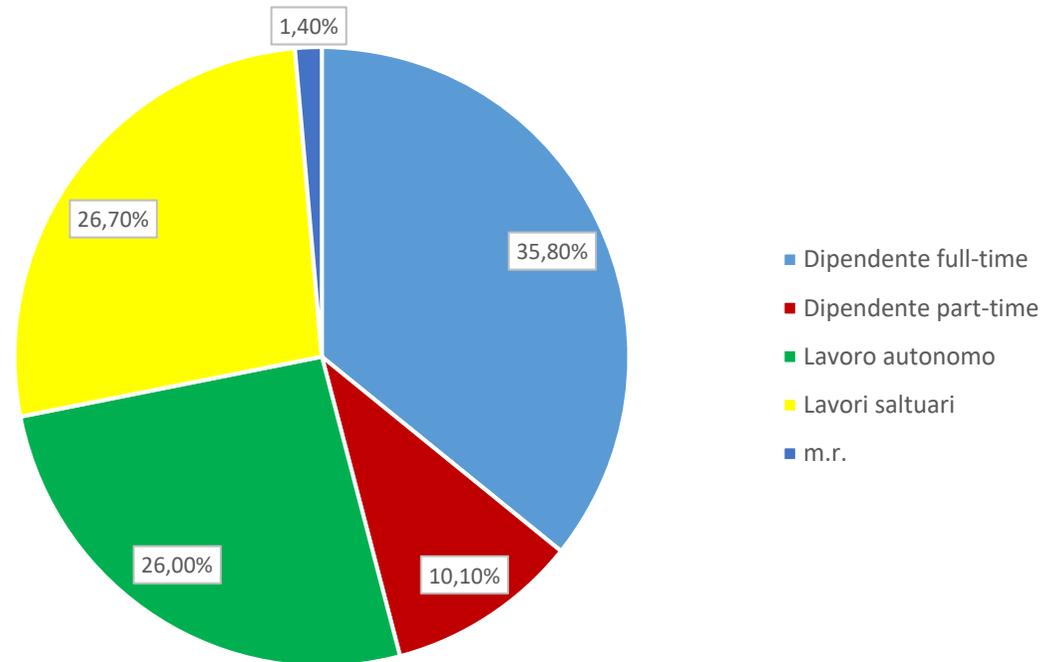


Il canale più frequente è costituito da ricerche/iniziative personali (il 54,6%), cui si devono aggiungere contatti intrapresi già durante il periodo degli studi (circa il 26,9%).

Decisamente minoritaria, con l'eccezione dei diplomati in Cinema/Televisione, la percentuale di chi ha trovato lavoro tramite la Scuola che ha segnalato il nominativo.

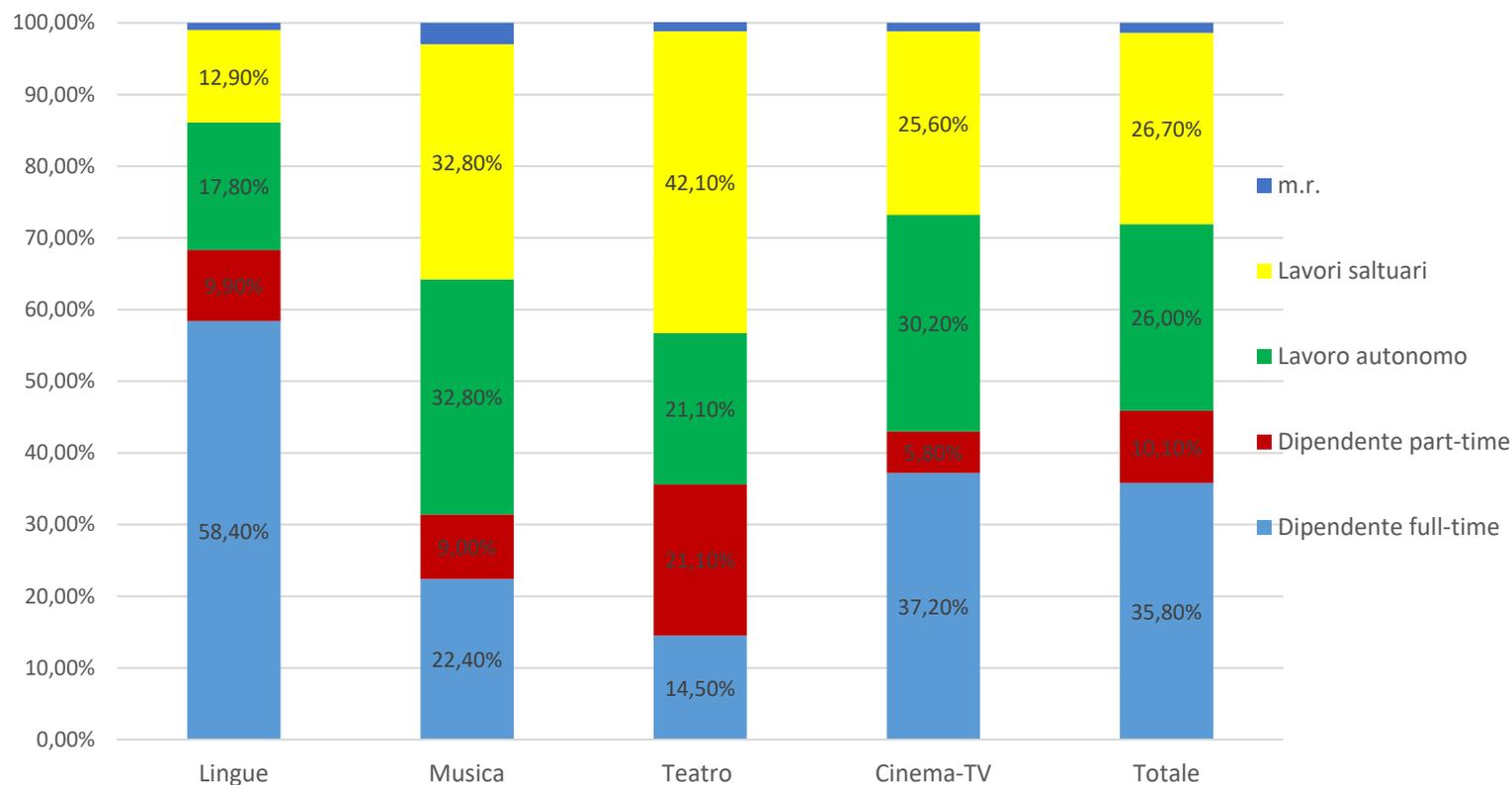
Per quanto riguarda gli 'altri modi', si tratta prevalentemente di 'riposte a bandi', 'richieste dirette dal datore di lavoro' e 'annunci sui giornali'.

Tipologia di lavoro



Si tratta soprattutto di lavoro dipendente, full-time (35,8%), o part-time (10,5%). Consistente anche la percentuale di chi ha dichiarato lavori prevalentemente saltuari (26,7%) o attività autonome (26%).

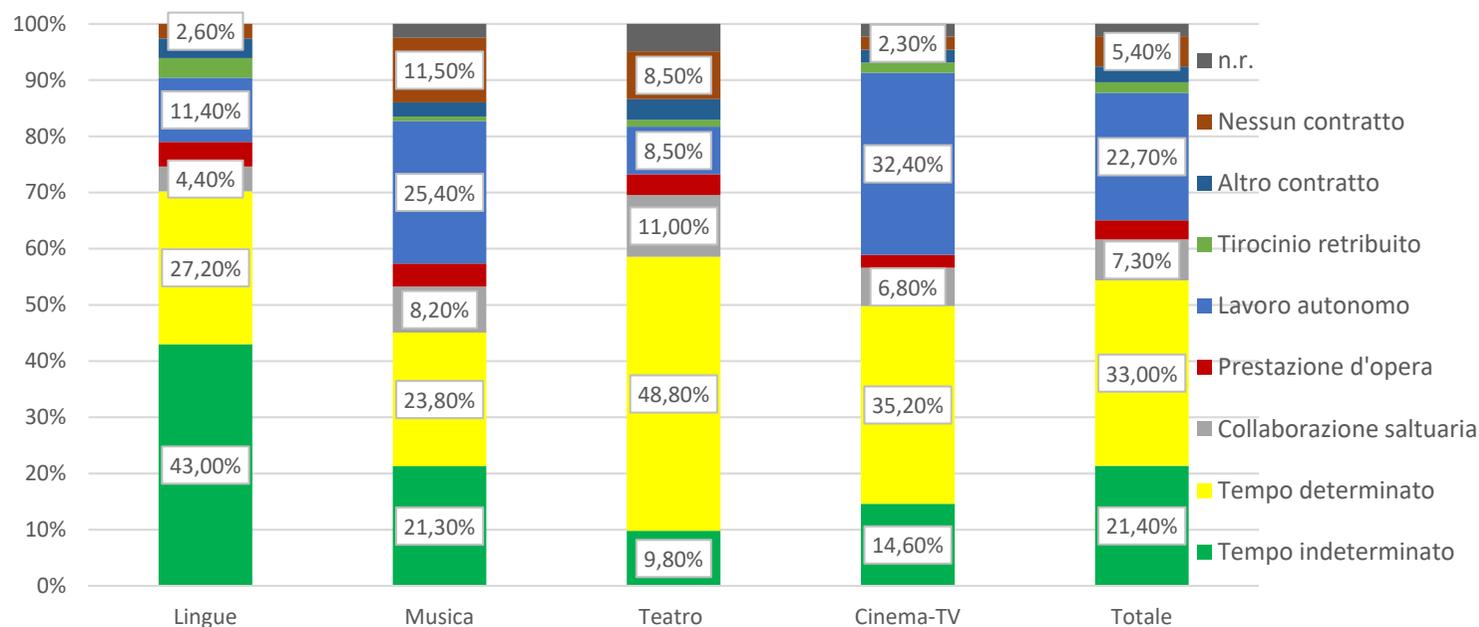
Tipologia di lavoro * Scuola



Tra i diplomati in Lingue aumentano i lavori full-time, tra gli altri (specie per Teatro) quelli saltuari, part-time (specie per Musica), o autonomi.

Queste differenze rispecchiano la struttura organizzativa del lavoro dei diversi comparti e, in particolare, la scarsa presenza di contesti lavorativi che prevedano inserimenti 'strutturati' nelle attività legate allo spettacolo.

Tipo di contratto di lavoro * Scuola



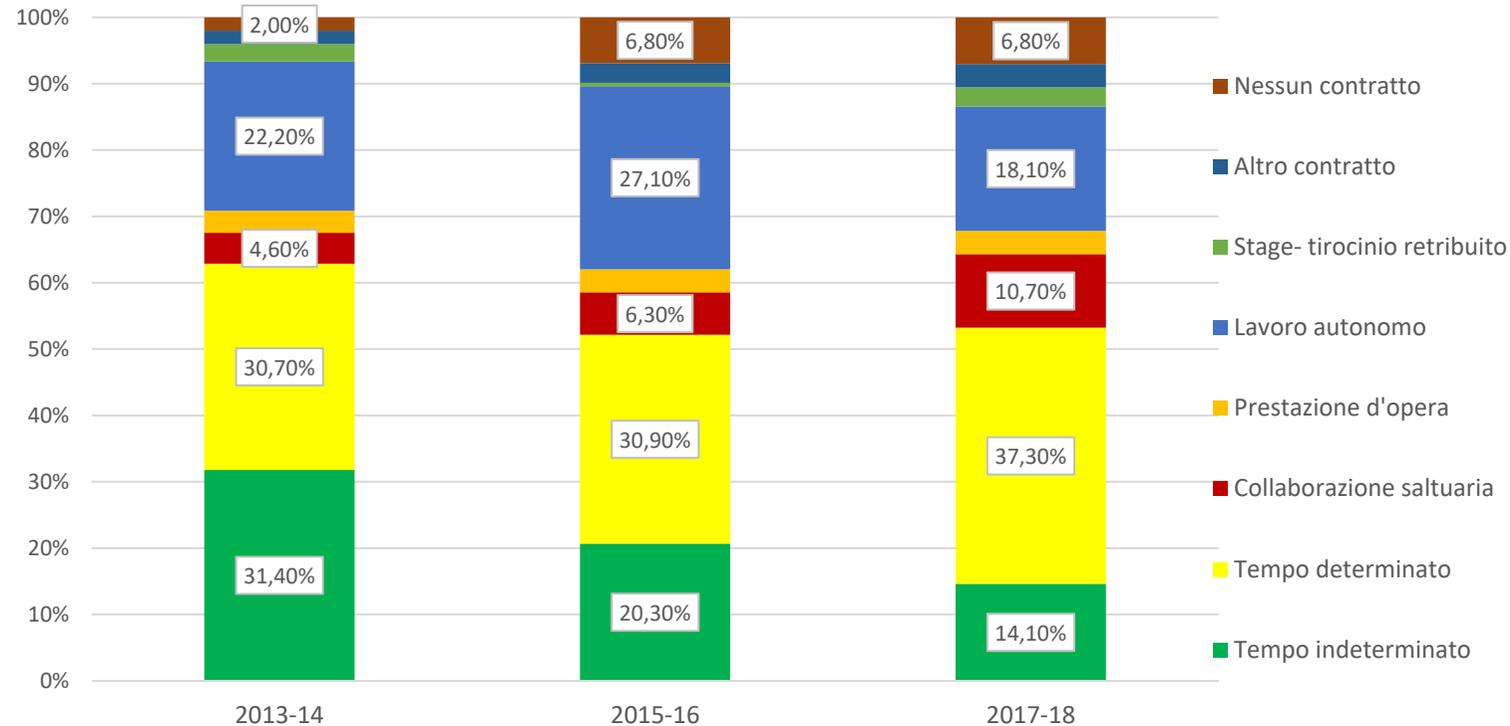
Circa un terzo ha contratti a tempo determinato, il 10% collaborazioni saltuarie, il 2% un tirocinio retribuito, il 2,8% altre modalità (quali socio di cooperative); il 5,4%, infine, non ha alcun contratto specifico.

La prevalenza di contratti a tempo lascia però spazio a discrete percentuali sia di contratti a tempo indeterminato (21,4%), che di lavoro autonomo (22,7%).

Tali dati non si discostano molto da quelli rilevati nelle indagini sull'occupazione dei giovani e, in particolare, da quelli registrati da AlmaLaurea, che evidenziano il crescente ricorso, per i giovani, a contratti a termine, a progetto, ecc., a scapito di collocazioni più tutelate.

I contratti a tempo indeterminato sono più diffusi tra i diplomati di Lingue, le collaborazioni temporanee tra i diplomati nella Scuola di Teatro. Anche tali differenze sono riconducibili alla specifica organizzazione del lavoro dei diversi ambiti in cui i diplomati trovano impiego.

Tipo di contratto di lavoro * Anno diploma



A svolgere lavori saltuari o a tempo determinato sono soprattutto i diplomati più recenti, sia come portato della crescente precarietà lavorativa dei giovani, sia come effetto di successive stabilizzazioni dei diplomati meno recenti e/o di una loro capacità di dar corso ad attività autonome negli anni successivi al primo inserimento lavorativo.

Da una parte è quindi un effetto 'coorte' di diploma, dall'altro un effetto legato alla diversa 'anzianità' dell'anno di diploma.

In che modo ha trovato questo lavoro* Scuola

	Lingue	Musica	Teatro	Cinema-TV	Totale
Bando di concorso pubblico	0,9%	14,8%	7,3%	3,2%	6,0%
Risposto ad un annuncio di lavoro	42,1%	6,6%	17,1%	11,0%	17,5%
Pubblicato un annuncio di ricerca di lavoro	0,9%	3,3%			0,9%
Inviato un curriculum	21,1%	14,8%	7,3%	13,2%	14,3%
Contatti di familiari o conoscenti	6,1%	18,0%	14,6%	19,2%	15,5%
Segnalazione da parte della Scuola	4,4%	0,8%	9,8%	4,1%	4,3%
Contattato direttamente dal datore di lavoro	15,8%	17,2%	23,2%	26,0%	21,4%
Ho avviato un'attività autonoma	1,8%	13,9%	7,3%	13,7%	10,2%
In altro modo	7,0%	7,4%	12,2%	6,8%	7,8%
n.r.		3,3%	1,2%	2,7%	2,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

- Il 21,4% è stato contattato direttamente dal datore di lavoro; il 17,5% ha risposto ad un annuncio; il 15,5% si è avvalso di rapporti familiari/amicali; il 14,3% ha inviato un curriculum; il 10,22% ha avviato una propria attività; il 7,8% ha trovato lavoro in altri modi.
- A lingue aumentano soprattutto quanti hanno risposto ad annunci; a Musica quanti hanno risposto a bandi; a Teatro le segnalazioni o altri modi; a Cinema-Tv le segnalazioni da parte della Scuola.

Impegno temporale: giorni e ore – media e varianza * Principali contratti

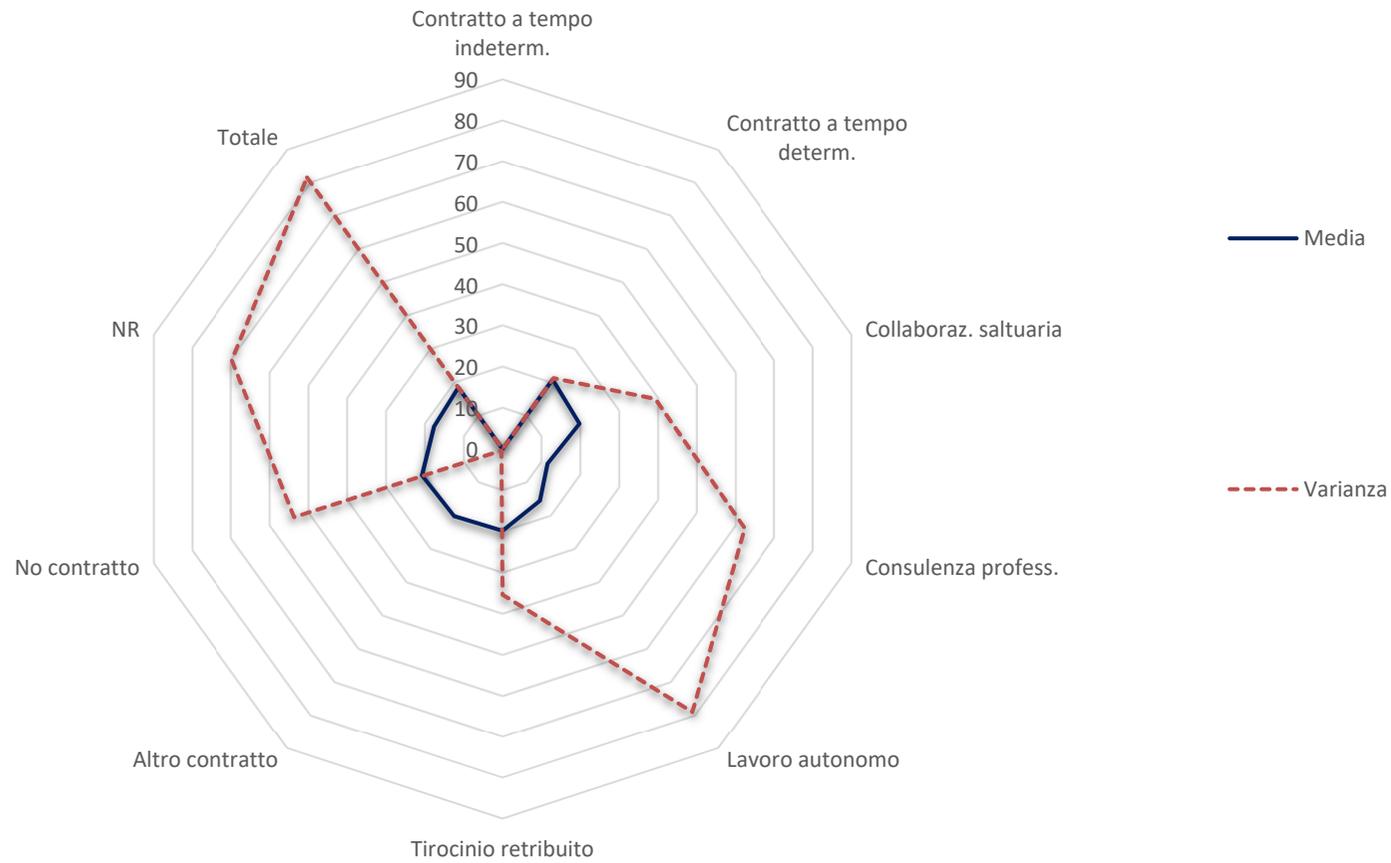
	Giorni		Ore	
	Media	Varianza	Media	Varianza
Contratto a tempo indeterminato	20,90	21,345	8,22	7,026
Contratto a tempo determinato	19,83	39,447	8,59	10,744
Collaborazione saltuaria	11,59	62,507	7,83	7,676
Consulenza professionale	15,60	79,156	6,43	6,879
Lavoro autonomo	19,93	35,546	8,01	7,515
Tirocinio retribuito	20,25	,500	8,13	,125
Altro	20,82	53,764	7,08	2,992
Totale	17,67	69,882	7,13	5,552

Rispetto al numero medio di giornate mensili lavorate e a quello delle ore medie giornaliere, si nota, anzitutto, un'estrema variabilità sia per quanto riguarda le giornate mensili, che per quanto riguarda l'impegno medio giornaliero.

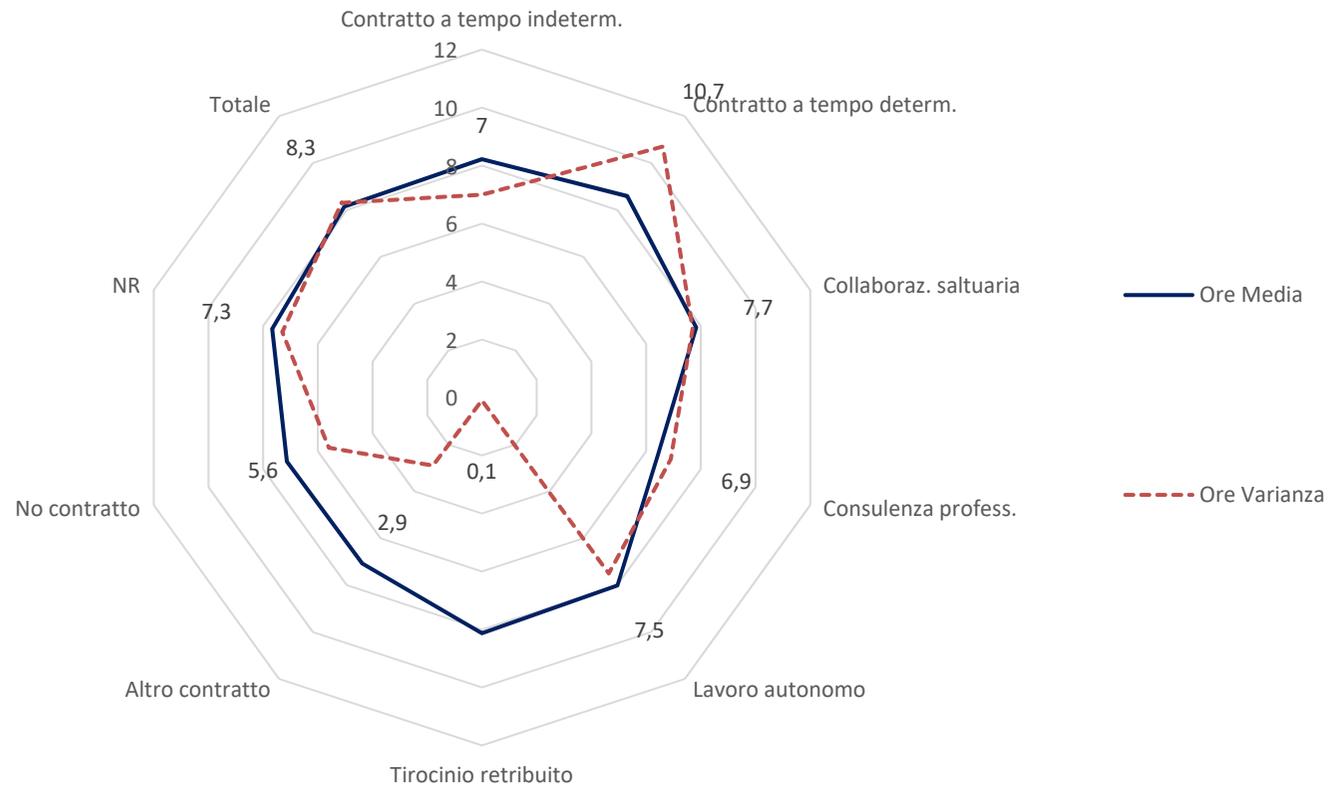
Soprattutto, i dati mostrano forti differenze a seconda del tipo di contratto, che non riguardano tanto la **media** dei giorni lavorativi nel mese o delle ore quotidiane, ma la loro **varianza: contenuta tra i contratti a tempo indeterminato e i tirocini, elevata per il lavoro autonomo e soprattutto per le prestazioni occasionali.**

Quindi, collocazioni lavorative 'continue' e 'regolari' dei primi, estrema 'variabilità' dei secondi, per i quali periodi di non occupazione si alternano ad altri che richiedono una massiccia disponibilità temporale, comportando una non programmabilità del proprio impegno, ma, forse, anche consentendo, nei periodi di lavoro, retribuzioni in grado di compensare, almeno in parte, i periodi di mancato reddito.

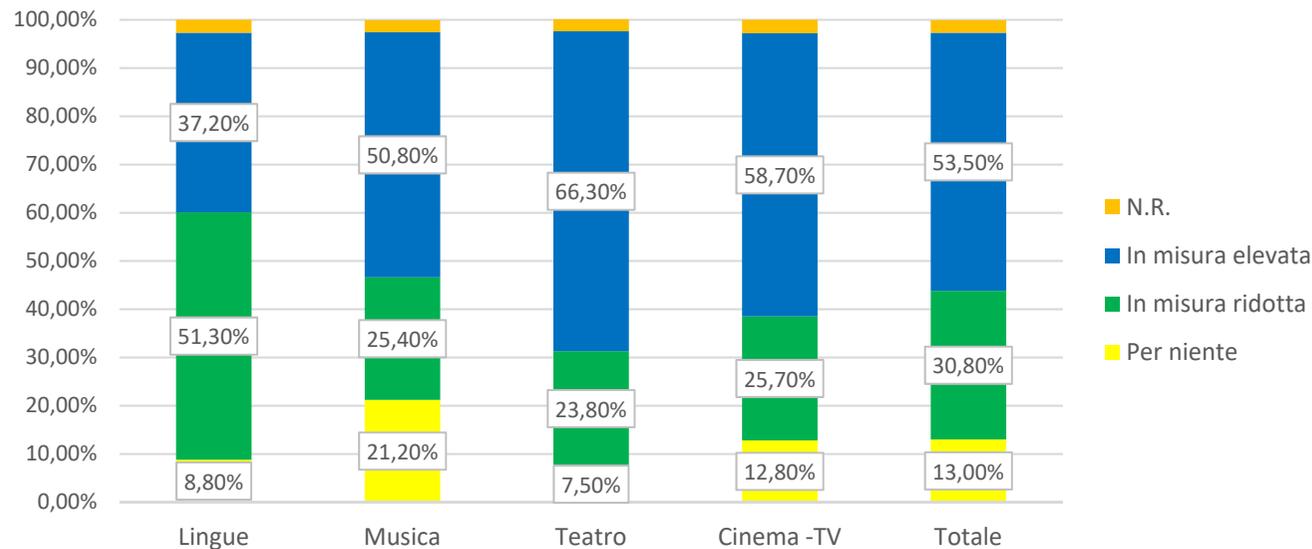
Giornate mensili – media e varianza * tipo di contratto



Ore giornaliere – media e varianza * tipo di contratto



Congruenza lavoro svolto con formazione ricevuta * Scuola



Nella grande maggioranza dei casi il lavoro svolto è molto o abbastanza congruente con le competenze acquisite (rispettivamente nel 53,5% e nel 30,8% dei casi); solo nel 13% dei casi non è, invece, corrispondente alla formazione ricevuta. Contenute le differenze a seconda della Scuola frequentata, anche se la congruenza aumenta tra i diplomati in Cinema-Televisione e Teatro.

Se intrecciamo questi dati con quelli relativi alla ‘occupabilità’ delle diverse Scuole, emergono due situazioni distinte.

Da un lato, vi è la Scuola di Lingue che fornisce competenze che possono essere giocate (anche se in modo più o meno puntuale) in diversi contesti lavorativi, comportando quindi che, anche se non si trova un impiego del tutto corrispondente alla formazione ricevuta, si sia comunque in grado di trovarne uno ad essa contigua.

Dall’altro, vi sono le altre Scuole che vedono una maggiore specificità delle competenze fornite, con il risultato che un’occupazione, che non sia di ‘ripiego’, è possibile quasi esclusivamente negli ambiti strettamente connessi a tale formazione.

Motivo per cui svolge un lavoro non congruente * Anno diploma

	2013-14	2015-16	2017-18	
cambiamento di interessi	12,5%	7,8%	4,3%	8,2%
eccessiva precarietà	25,0%	31,1%	10,0%	22,8%
poche occasioni di lavoro	25,0%	22,2%	41,4%	28,9%
Scarsa retribuzione	9,7%	17,8%	14,3%	14,2%
Per altre ragioni	23,6%	17,8%	25,7%	22,0%
Preferisco non rispondere	4,2%	3,3%	4,3%	3,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

I motivi per cui si svolge un lavoro ‘non’ congruente rimandano, più che alla mancanza di lavori specifici (se non per i neo-diplomati), al fatto che essi possono essere precari e/o non adeguatamente retribuiti, rendendo così opportuno un ripiegamento su occupazioni che offrono migliori garanzie di stabilità e/o di reddito.

Altri eventuali lavori svolti * Condizione occupazionale

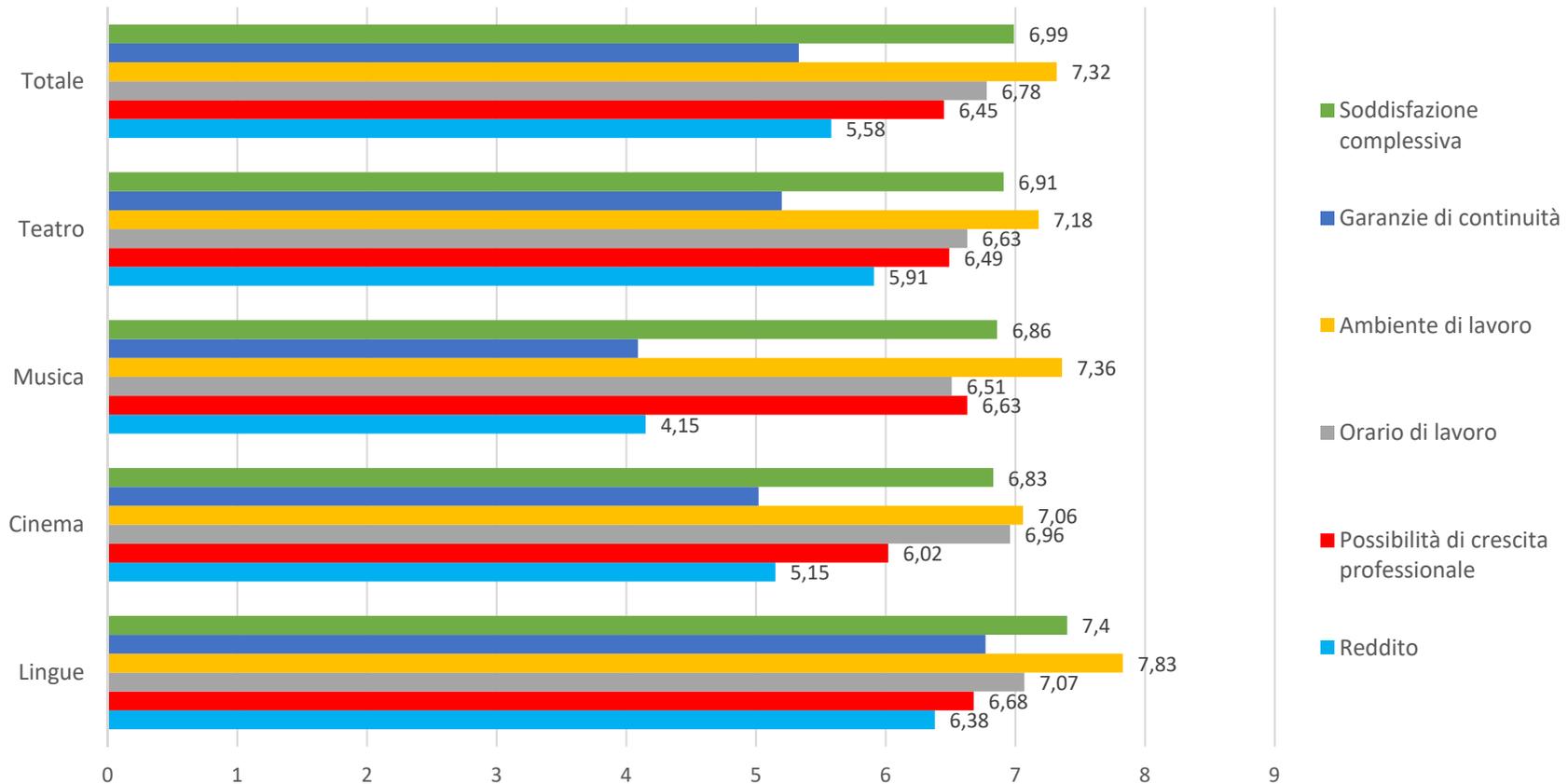
	occupato	tirocinio retribuito	in cerca occupaz.	studente	preso accordi per lavoro	altro	Totale
No	53,7%	66,7%	38,1%	52,9%	32,3%	75,0%	50,3%
Si, per reddito	15,2%	11,1%	25,0%	11,8%	25,8%	25,0%	17,1%
Si, per interesse	21,1%	11,1%	20,2%	23,5%	29,0%		21,3%
Si, per altri motivi	7,6%	11,1%	7,1%	8,8%	3,2%		7,3%
n.r.	2,4%		9,5%	2,9%	9,7%		4,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Quasi la metà degli intervistati svolge, oltre a quella principale, almeno un'altra attività.

Nel 17% per integrare il reddito percepito nell'attività principale, in un altro 21% per uno specifico interesse professionale.

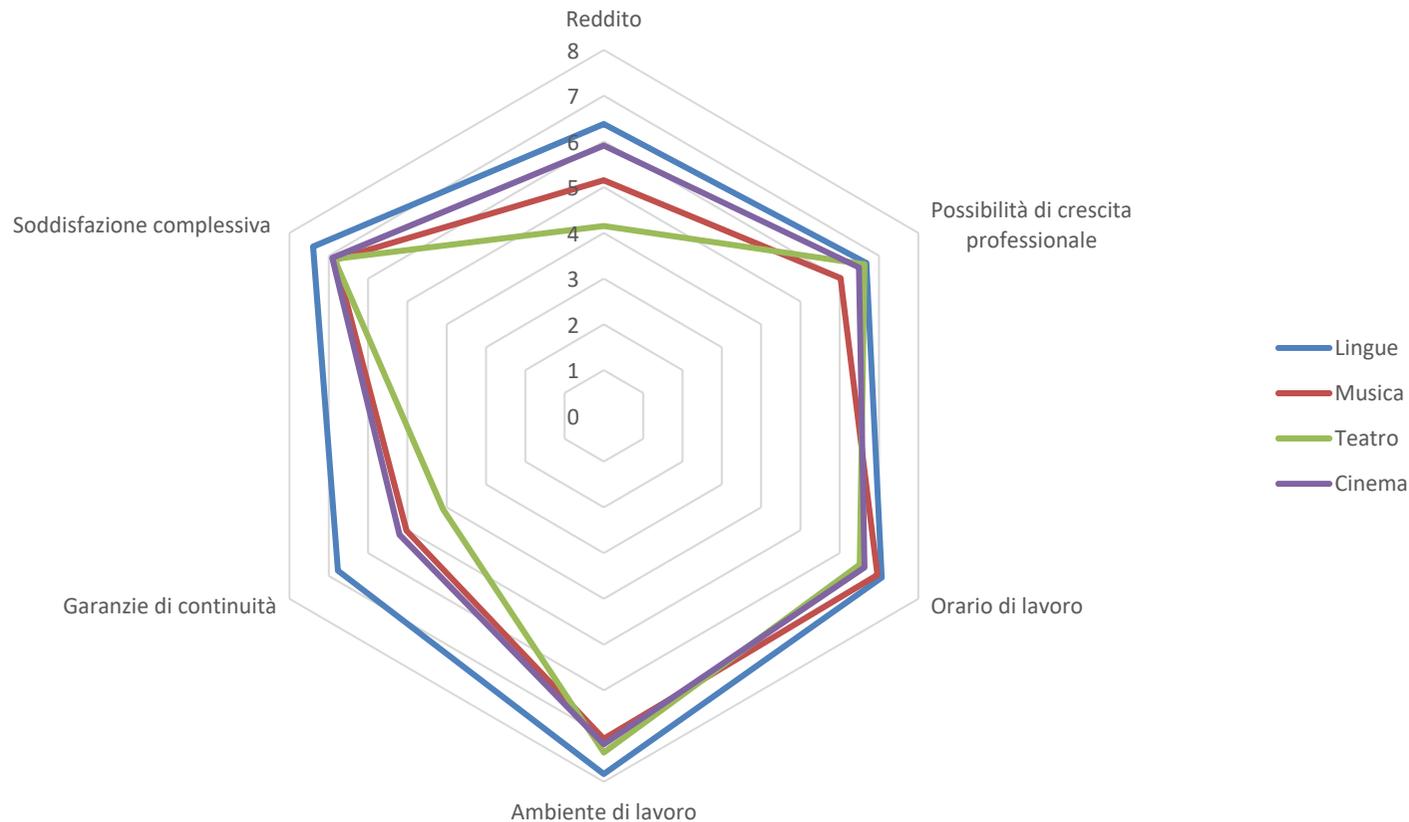
Questi dati da un lato confermano come, accanto alla già citata crescente precarietà lavorativa, la condizione occupazionale dei giovani sia caratterizzata da retribuzioni spesso modeste; dall'altro sembrano indicare la volontà di acquisire una professionalità complessa, anche a partire da una molteplicità di esperienze lavorative.

Valutazione dei principali aspetti del proprio lavoro * Scuola



Le criticità si verificano soprattutto per quel che riguarda la garanzia di continuità del lavoro e il reddito (la cui valutazione media, in una scala da 1 a 10, è attorno a 5,5), mentre per gli altri aspetti e, soprattutto, per la soddisfazione complessiva, si rileva, di norma, una buona valutazione media (superiore a 7).

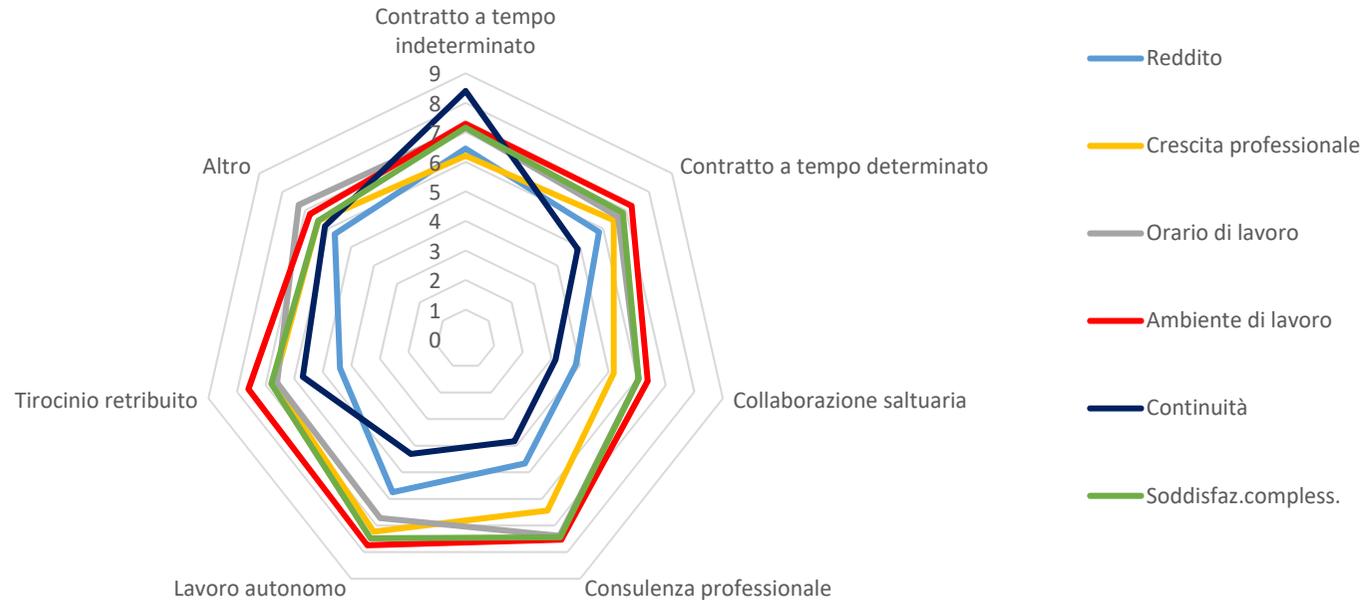
Valutazione dei principali aspetti del proprio lavoro * Scuola



Le differenze a seconda della Scuola sono consistenti solo per quel che concerne la stabilità lavorativa e, pur se in misura minore, il reddito: su questi aspetti i più critici sono i diplomati in Cinema-TV e Teatro.

Per tutti gli altri aspetti del proprio lavoro e per la stessa valutazione complessiva i diplomati di tutte le Scuole danno valutazioni similmente positive.

Valutazione dei principali aspetti del proprio lavoro * Contratto di lavoro

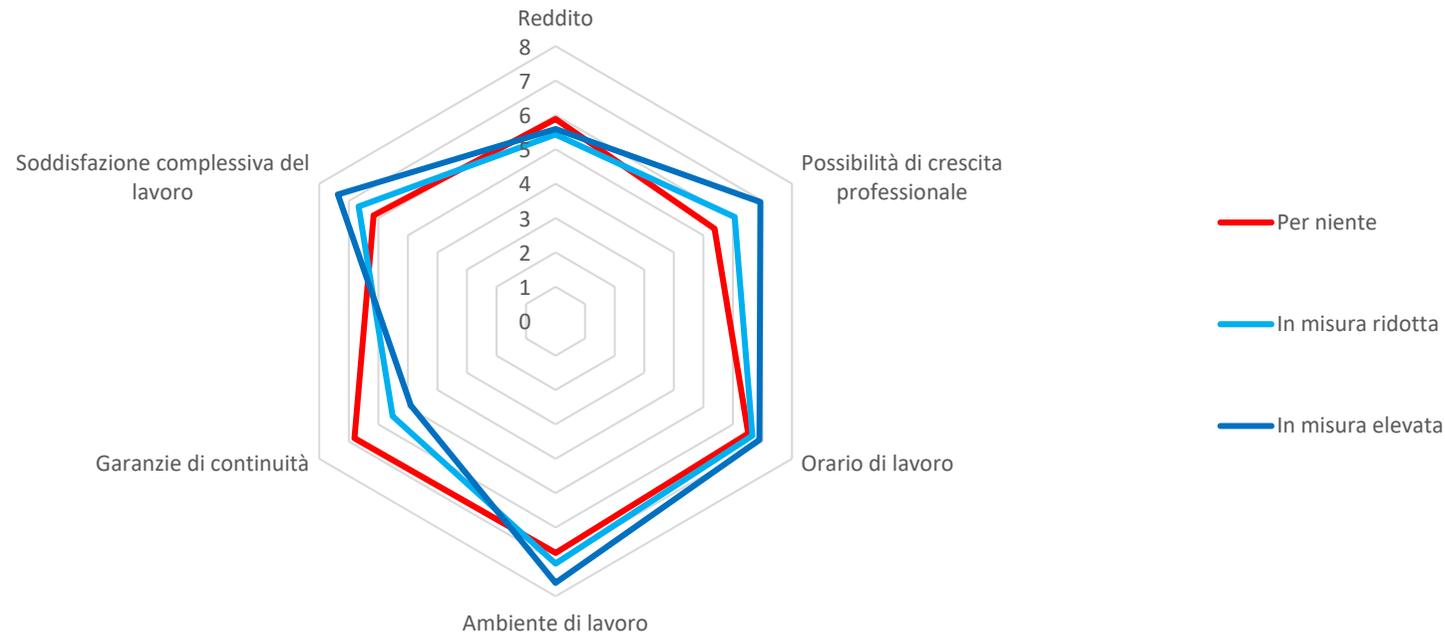


Abbastanza scontate le differenze a seconda del tipo di contratto lavorativo.

Chi ha un contratto a tempo indeterminato dà una valutazione specificamente positiva della stabilità occupazionale, elemento che vede, invece, una forte criticità da parte di chi ha collaborazioni o svolge lavoro autonomo.

È però interessante notare che per quanto concerne la possibilità di crescita professionale e la stessa soddisfazione complessiva, anche chi ha collocazioni lavorative più precarie dà, di norma, valutazioni positive.

Valutazione dei principali aspetti del proprio lavoro * Congruità lavoro-formazione



Interessanti, soprattutto, le differenze a seconda della congruità del lavoro svolto con la propria formazione.

Se chi ritiene il proprio lavoro molto congruente non modifica le valutazioni circa il reddito, l'orario o la garanzia di continuità, rispetto a chi invece lo ritiene poco congruente, è però molto più positivo per quanto riguarda non solo la possibilità di crescita professionale, ma anche la valutazione complessiva del lavoro svolto, a riprova della centralità che ha, per questi diplomati, l'identità con il proprio lavoro.

Analisi fattoriale degli elementi relativi alla valutazione del proprio lavoro

	1	2	3
Reddito	,376	,796	-,004
Possibilità di crescita professionale	,822	,217	,085
Orario di lavoro	,277	,170	,926
Ambiente di lavoro	,810	,071	,279
Garanzie di continuità	,059	,877	,231
Soddisfazione complessiva del lavoro	,839	,246	,181
Metodo di estrazione: Analisi dei componenti principali. Metodo rotazione: Varimax con normalizzazione di Kaiser.			
a. 3 componenti estratti.			

Tre sono i grandi assi sottostanti tale valutazione.

Il primo, maggioritario, evidenzia che la relazione più significativa è quella tra ‘possibilità di crescita professionale’, ‘ambiente di lavoro’ e ‘valutazione complessiva’; il secondo è di chi considera soprattutto l’intreccio tra reddito e stabilità occupazionale; il terzo individua chi è attento specificamente all’orario di lavoro. Reddito, stabilità occupazionale, o orario, poco incidono, dunque, almeno per i primi anni dell’inserimento lavorativo, sulla valutazione complessiva.

Questi dati ben evidenziano **l’investimento complessivo degli intervistati nella loro professione e la forte identificazione con le scelte intraprese**, ma evidenziano anche il rischio che si considerino precarietà occupazionale, redditi contenuti, orari molto variabili, elementi ‘secondari’.

Se, in una prima fase di inserimento lavorativo, è comprensibile che tali aspetti possano essere considerati una sorta di ‘prezzi’ da pagare per l’acquisizione di una piena professionalità, il permanere di tale valutazione negli anni successivi può, però, comportare una debolezza contrattuale e riverberarsi negativamente sulle concrete condizioni di lavoro.

Focus sulla scuola di Lingue

Ai diplomati della Scuola di Lingue (attualmente occupati o che lo siano stati dopo il conseguimento del diploma) si è chiesto il rilievo assunto nel proprio lavoro da:

- ✓ **le effettive attività di traduzione:** i dati indicano che poco più della metà dei diplomati svolge questo tipo di attività nell'ambito del proprio lavoro (i valori non subiscono variazioni importanti tra le diverse coorti di immatricolati, mostrando solo un lieve maggiore vantaggio dell'ultima coorte). Rispetto alla precedente rilevazione, aumenta la quota di tempo dedicato a traduzione e interpretazione (il 43,3% dedica dalla metà ad oltre i tre quarti del tempo).
- ✓ **Quali le lingue** maggiormente richieste per la traduzione (da e per): si tratta soprattutto di inglese, seguito da francese, tedesco. L'italiano è soprattutto una lingua 'verso' cui si traduce (74,6%), mentre si traduce dall'italiano solo nel 13,8% dei casi.
- ✓ **Quali gli eventuali programmi di traduzione assistita** utilizzati: sono pochi (poco più di un quarto) quanti utilizzano programmi informatici di supporto alla traduzione, il più utilizzato – 8 casi – è Trados TM, pochi MemoQ (4 casi) e ancora meno (un caso per programma) ne citano altri: Wordfast, CafèTran, LingoTek, SDL Trados/XTM Cloud, DeepL (che non è un programma, ma un sito).

Focus sulla scuola di Teatro

Ai diplomati della Scuola di Teatro si è chiesto in quali istituzioni, compagnie o società si svolga prevalentemente il loro lavoro.

Bisogna ricordare che quasi il **70%** dei diplomati della Scuola di teatro **svolge un lavoro molto congruente** (e quasi il 25% congruente) con la formazione acquisita.

Sugli 80 rispondenti a questa domanda, prevalgono le **occupazioni** svolte **presso compagnie riconosciute** dal MiBACT (13), seguite dagli **esercizi teatrali** (11).

Solo in 4 indicano ambiti lavorativi molto lontani dalla loro formazione, come una cooperativa di assistenza domiciliare e un e-commerce di moda.

Focus sulla scuola di Cinema

I diplomati della Scuola di Cinema-TV rappresentano la fetta più consistente dei nostri intervistati. Su di loro sono stati realizzati due focus:

- 1) uno dedicato esclusivamente a loro e centrato sul servizio di placement allestito dalla Scuola per soddisfare i loro bisogni professionali;
- 2) l'altro, comune con la Scuola di Musica, indirizzato a valutare gli strumenti FAD e l'e-learning.

Il 43,3% dichiara di non aver ricevuto contatti di lavoro e/o offerte di tirocinio, ma la maggioranza (**52,1%**), invece, **ammette di aver ricevuto delle proposte**. Il servizio placement risulta incrementato negli anni: i diplomati dell'ultima coorte hanno ricevuto in misura maggiore contatti di lavoro, ma soprattutto offerte sia di contatti di lavoro sia di tirocini curriculari.

	2013-14	2015-16	2017-18	Totale
Sì, offerte di tirocini curriculari	9,3	14,1	11,8	11,8
Sì, offerte di contatti di lavoro	20,0	16,7	22,4	19,4
Sì, di entrambi	13,3	17,9	29,4	20,6
No	49,3	48,7	32,9	43,3
N.R.	8,0	2,6	3,5	4,6
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Focus sulla scuola di Cinema

Ai 136 diplomati che, pur avendo avuto una proposta di tirocinio curriculare o extra-curriculare, non ne hanno usufruito, sono state richieste le motivazioni:

- ✓ un terzo dei soggetti si barrica dietro un “no comment”;
- ✓ un altro terzo dichiara che, al momento della proposta, era già impegnato in un'altra attività lavorativa.

	Frequenza	Percentuale valida
Perché già impegnato in altri lavori	44	32,4
Perché non mi interessava un percorso di tirocinio	20	14,7
Perché non pertinente alla formazione che ho scelto in Civica	10	7,4
Perché fuori zona	5	3,7
Perché poco interessante	15	11,0
N.R.	42	30,9
Totale	136	100,0

Focus sulla scuola di Cinema

63 diplomati, invece, hanno dichiarato di aver usufruito di tirocini curriculari o extra-curriculari promossi dalla Scuola Civica: 13 di tipo curriculare, 39 extracurriculare e 11 di entrambi i tipi.

A loro è stato chiesto in primo luogo se il progetto formativo del tirocinio promosso dalla Civica Scuola abbia arricchito le competenze e conoscenze acquisite durante il corso di studi: la **netta maggioranza** (71,4%) ha espresso **parere positivo** e il giudizio tende a diventare sempre più positivo passando dalla leva più vecchia a quella più recente (62,5% vs. 82,6%).

	2013-14	2015-16	2017-18	Totale
Sì	62,5	66,7	82,6	71,4
No	31,3	29,2	8,7	22,3
N.R.	6,3	4,2	8,7	6,3
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Focus sulla scuola di Cinema

Nel **42,8%** dei casi il tirocinio ha dato seguito ad un'assunzione o ad una collaborazione con l'Ente ospitante.

L'efficientamento del servizio placement appare in modo ancora più lampante dal momento che quanti hanno visto trasformarsi il tirocinio in un'assunzione o in una collaborazione sono passati dal 18,8% nel 2013-14, al 37,5% nel 2015-16 al 65,2% nel 2017-18.

Tra i 27 soggetti che hanno dato risposta affermativa, 8 hanno ottenuto un contratto a tempo indeterminato, 8 a tempo determinato, 2 di prestazione occasionale, 3 di collaborazione a partita IVA e 4 altri tipi di contratti (2 di apprendistato, uno di collocamento on set, uno di stagista).

	2013-14	2015-16	2017-18	Totale
Sì	18,8	37,5	65,2	42,8
No	75,0	58,3	30,6	52,4
N.R.	6,3	4,2	4,3	4,8
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Focus sulla scuola di Cinema e Musica

Come anticipato, ai diplomati delle Scuole di Cinema e Musica è stata posta una domanda relativa all'utilità degli strumenti di Formazione a distanza (FAD) e dell'e-learning, chiedendo loro di valutarli in una situazione di normalità e non in una emergenziale come quella determinata dal Coronavirus. Rispetto ad ogni strumento elencato, ogni rispondente aveva a disposizione una scala da 1 a 10, dove 1 significa "Per nulla utile" e 10 "Molto utile".

Gli intervistati hanno un atteggiamento piuttosto tiepido nei confronti degli strumenti FAD e dell'e-learning, quasi in egual misura per i diplomati in Musica e per quelli in Cinema-TV:

- ✓ Circa **un intervistato su 10 non conosce gli strumenti elencati**: sia passa dal 7,8% di soggetti che non conosce le Risorse elettroniche quali riviste e libri (lo strumento più conosciuto) fino al 15% che ignora cosa siano i Quiz per l'assessment dell'apprendimento e, addirittura, il 28,9% che non conosce lo strumento della Gamification.
- ✓ Fra quanti hanno valutato l'utilità degli strumenti elencati, **i punteggi più alti vengono raggiunti dagli strumenti più tradizionali**, come le Risorse elettroniche quali riviste e libri (7,82) e i Materiali on line come ppt delle lezioni svolte in aula (7,05).
- ✓ **I punteggi più bassi vengono raggiunti proprio dagli strumenti più innovativi** (e meno conosciuti dagli intervistati stessi), come la Gamification (4,69), i Quiz per l'assessment dell'apprendimento (5,24), seguiti dalla Chat sincrona con i docenti (5,58) e dalla chat sincrona con i tutor on line (5,72).

Focus sulla scuola di Cinema e Musica

	Musica			Cinema-TV			Totale			% Non lo conosco
	Media	N	Dev. stan.	Media	N	Dev. stan.	Media	N	Dev. stan.	
Webinar su specifici argomenti	6,12	107	2,919	6,70	174	2,518	6,48	281	2,687	13,9
Forum tematici con i docenti	6,49	112	2,681	6,32	187	2,630	6,38	299	2,646	10,9
Forum per confrontarsi con gli altri studenti	5,81	112	2,811	6,21	193	2,662	6,07	305	2,720	9,9
Chat sincronica con i docenti	5,29	107	2,911	5,75	185	2,691	5,58	292	2,778	12,1
Chat sincronica con i tutor on line	5,35	101	2,948	5,96	182	2,706	5,72	283	2,808	13,6
Video lezioni registrate	6,24	113	2,922	6,34	193	2,846	6,30	306	2,870	9,8
Video lezioni in diretta	6,29	113	2,939	6,38	191	2,668	6,35	304	2,768	10,1
Videoconferenze	6,31	112	2,641	6,36	190	2,488	6,34	302	2,541	10,4
Quiz per l'assessment dell'apprendimento	5,20	99	2,993	5,26	175	2,756	5,24	274	2,838	15,0
Gamification	4,23	64	2,611	4,93	126	2,722	4,69	190	2,699	28,9
Materiali on line come ppt delle lezioni svolte in aula	6,81	105	2,763	7,18	199	2,540	7,05	304	2,621	10,1
Risorse elettroniche come riviste, libri, ecc.	7,58	118	2,391	7,96	200	2,091	7,82	318	220	7,8
Altro	3,10	31	3,070	329	48	3,313	3,22	79	3,201	-

Tirocini formativi (curricolari ed extra curricolari): partecipazione

"Durante e/o al termine del corso ha usufruito di tirocini curricolari e/o extra curricolari promossi dalla Civica Scuola?", per dipartimento					
	Lingue	Musica	Teatro	Cinema	Totale
Si, tirocini curricolari (durante il corso di studio)	37,0	7,5	36,1	5,4	17,2
Si, di tirocini extra curricolari (dalla data di diploma)	3,1	3,7	4,8	16,3	8,9
Si, di entrambi	2,4	1,5	6,0	4,6	3,6
No, perché io non ho potuto o voluto seguirli	49,6	62,7	36,1	51,5	51,5
No, perché non ho superato il colloquio		1,5		5,4	2,6
Preferisco non rispondere	7,9	23,1	16,9	16,7	16,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	127	134	83	239	583

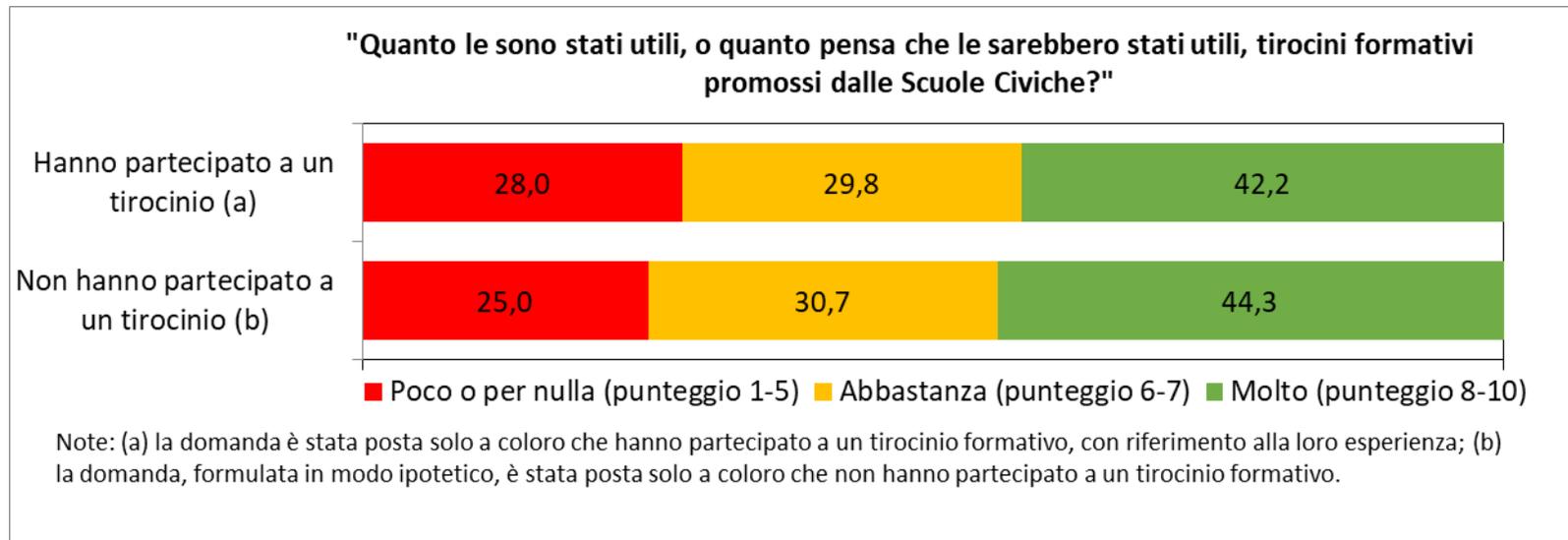
La partecipazione ad attività professionalizzanti svolte nell'ambito dei corsi appare abbastanza diffusa, dal momento che quasi tre intervistati su dieci sono stati impegnati in tirocini formativi promossi dalla scuola. In particolare, il 20,8% dei diplomati ha partecipato a un tirocinio curricolare durante il corso (compresi coloro che hanno frequentato anche un tirocinio extra curricolare), il 12,5% ha partecipato a un tirocinio extra curricolare dopo il corso (compresi coloro che hanno frequentato anche uno tirocinio curricolare).

Alcune differenze si segnalano invece in base alla scuola di provenienza, presumibilmente a causa della differente offerta di tirocini delle scuole stesse. In particolare, la frequenza è sensibilmente più elevata tra i diplomati in Teatro (46,9% nel complesso) e in Lingue (42,5%), e decisamente contenuta tra i provenienti dalle Scuole di Cinema (26,3%) e, soprattutto, Musica (12,7%).

Rispetto all'indagine 2018 la partecipazione a tirocini formativi appare sostanzialmente stabile: allora il 28,3% degli allievi aveva dichiarato di avere frequentato tali attività, rispetto al 29,7% attuale.

Anche considerando le singole scuole, non si osservano variazioni di rilievo rispetto al 2018.

Tirocini formativi promossi dalla scuola: utilità percepita



Alla relativamente diffusa partecipazione a queste attività a carattere professionalizzante, corrisponde un discreto livello di soddisfazione nei confronti dell'esperienza: il 42,2% di coloro che ha partecipato a un tirocinio valuta in modo molto positivo questo tipo di attività, mentre una quota inferiore (29,8%) esprime un livello di soddisfazione moderato.

La seconda barra del grafico riporta la distribuzione delle risposte fornite, da parte di coloro che invece *non* hanno partecipato a tirocini, in merito alla loro percezione dell'utilità potenziale di questi strumenti formativi. Il confronto tra le opinioni delle due sottopopolazioni (chi ha partecipato e chi no) mette in luce una percezione corretta dell'utilità di queste attività di formazione *sul* lavoro. Chi non ha partecipato esprime infatti opinioni sostanzialmente allineate rispetto a coloro che, avendo partecipato, possono valutare in base a dati di realtà.

Rispetto all'edizione precedente si osserva un relativo aumento della quota di insoddisfatti tra chi ha frequentato tirocini e, soprattutto, un calo dell'utilità percepita tra chi non li ha frequentati. Rispetto a tutte le edizioni precedenti, per la prima volta il dato di realtà (di chi ha frequentato) risulta allineato a quello percepito da chi non ha partecipato.

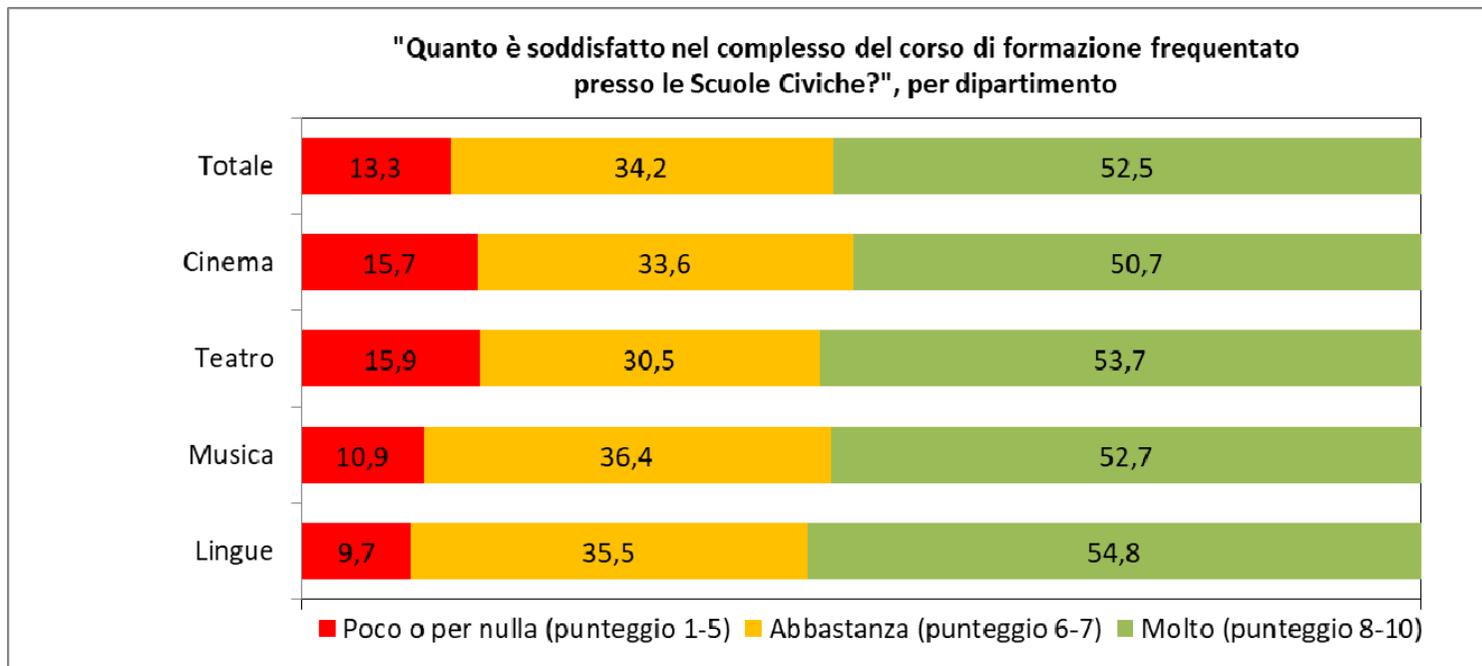
Soddisfazione per il corso

Il livello di soddisfazione espresso dai diplomati nei confronti dell'esperienza formativa appare elevato e diffuso.

Il 52,5% degli ex allievi esprime un gradimento senza riserve, gli *abbastanza soddisfatti* sono pari al 34,2%, l'area dell'insoddisfazione riguarda il 13,3% dei diplomati.

Per quanto riguarda i dipartimenti, l'incidenza dei voti alti (8-10) non mostra variazioni rilevanti rispetto alla media, mentre la quota di voti bassi (1-5) è moderatamente più elevata per le scuole di Teatro e di Cinema rispetto a Lingue e a Musica.

Il livello di soddisfazione conferma sostanzialmente quello osservato nella ricerca 2018, salvo un leggero aumento (due punti percentuali) della quota degli insoddisfatti (punteggi 1-5).



Soddisfazione per i singoli aspetti del corso

Le aree che possono essere definite *di eccellenza* comprendono in particolare gli aspetti più legati al *livello qualitativo* dell'esperienza formativa. Oltre sei diplomati su dieci esprimono un giudizio molto positivo rispetto alla preparazione (e alla disponibilità) dei docenti, quasi sei su dieci sono molto soddisfatti della qualità della formazione e della specificità dell'offerta formativa della Scuola.

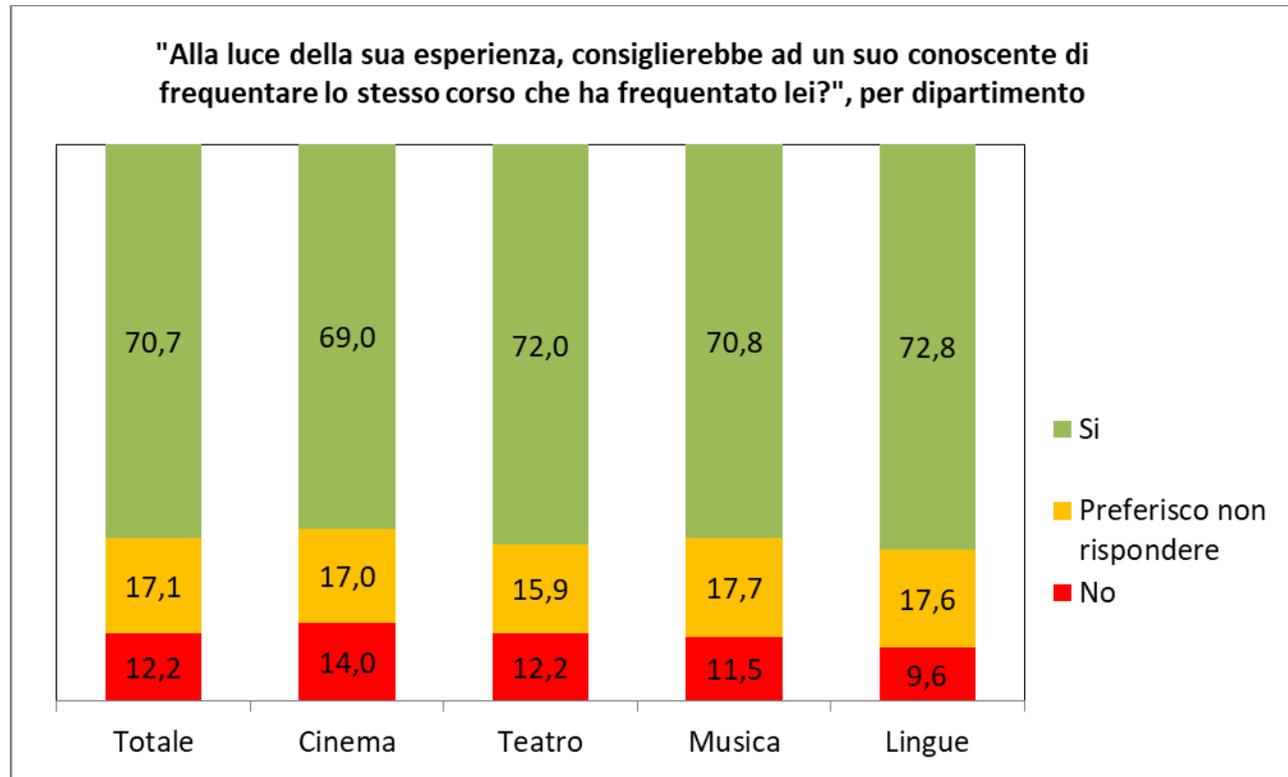
Prevedibilmente, tra i fattori di criticità spiccano quelli che fanno riferimento al rapporto tra la formazione e l'inserimento nel mercato del lavoro, in primo luogo riguardo ai contatti stabiliti dalle scuole ai fini di incrementare le opportunità professionali dei diplomati, e il collegamento tra la formazione ricevuta dalla Scuola e quella richiesta dal mondo del lavoro.

Una seconda area di criticità fa riferimento invece ad alcuni aspetti legati alla didattica, quali l'organizzazione delle attività formative e la dotazione di risorse tecniche della Scuola.

"In che misura è soddisfatto dei seguenti aspetti del corso che ha frequentato?"		
	Molto soddisfatto (punteggio 8-10)	Poco o per nulla soddisfatto (punteggio 1-5)
Competenze specifiche dei docenti	65,7	11,2
Disponibilità / puntualità dei docenti	63,4	12,8
Qualità della formazione acquisita	59,6	15,1
Specificità dell'offerta formativa	57,2	13,2
Tipo di frequenza richiesta	54,9	15,1
Durata del corso	54,4	13,1
Ubicazione della sede	48,7	19,0
Orari dei corsi	47,3	16,1
Rapporto tra formazione teorica e operativa	46,9	23,3
Costo di iscrizione	39,6	26,8
Modalità della selezione	38,0	24,0
Organizzazione dell'attività didattica	35,8	29,9
Dotazione tecnica della scuola	29,9	30,2
Collegamento alla formazione richiesta del m.d.l.	24,2	46,1
Contatti con le aziende per l'occupabilità dei diplomati	10,2	69,1

Rispetto alla ricerca del 2018 si osserva una sostanziale stabilità delle valutazioni di eccellenza e un moderato aumento dei giudizi più critici (a scapito delle valutazioni intermedie), per quasi tutti gli aspetti considerati.

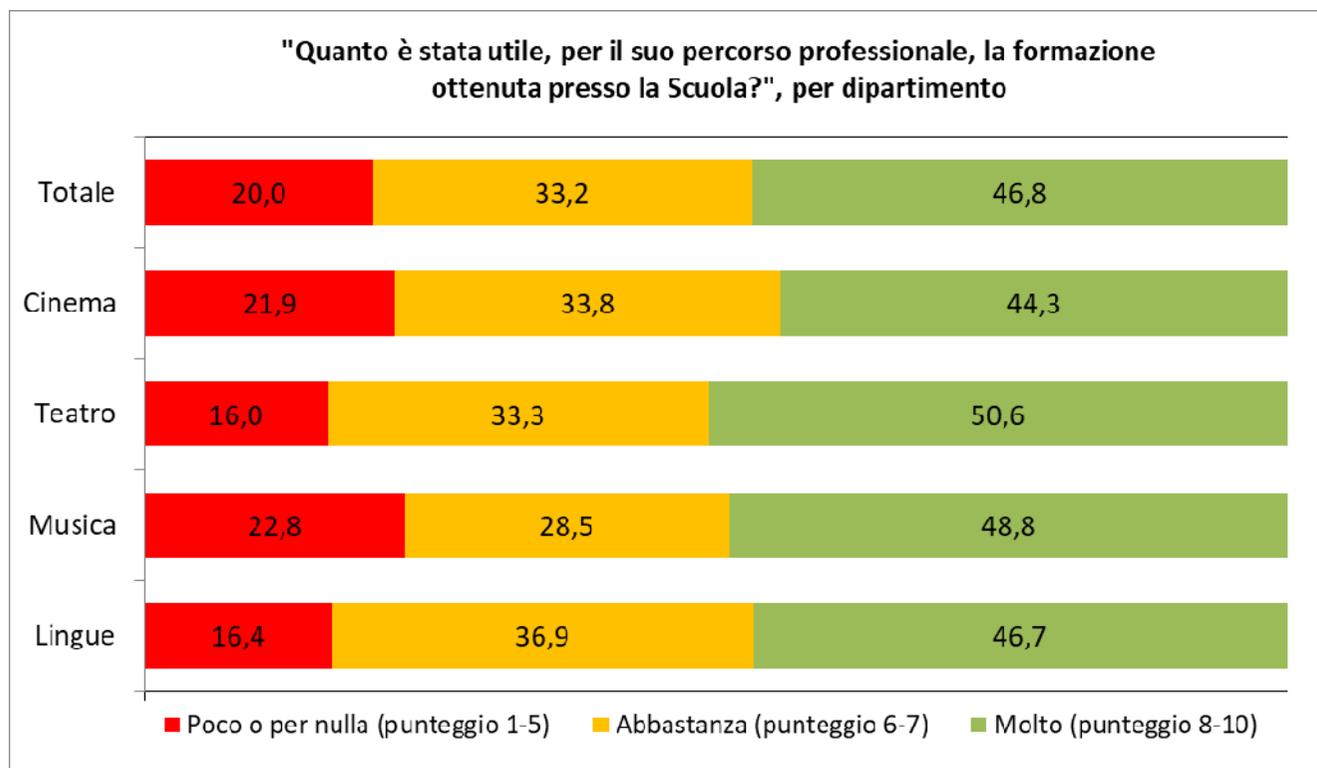
Soddisfazione per il corso: lo consiglierebbe?



Il livello di soddisfazione nei confronti dell'esperienza formativa, misurato chiedendo agli intervistati se consiglierebbero a dei conoscenti di iscriversi allo stesso corso da loro frequentato, si conferma consistente e diffuso: da una parte oltre sette diplomati su dieci lo consiglierebbero, dall'altra il 12,2% non lo farebbe, mentre una quota non trascurabile (il 17,1%) preferisce non esprimersi su questo punto.

Questo indicatore di soddisfazione nei confronti dell'esperienza formativa esprime la contrazione più chiara, seppure moderata, delle valutazioni positive, rispetto alle edizioni precedenti della ricerca. Nel 2018 la quota di quanti avrebbero consigliato il corso era stata pari al 75,8%, nel 2016 al 78,4% (78,3% nel 2014). Rispetto alla ricerca del 2018, la riduzione del grado di soddisfazione ha riguardato tutte le scuole, ma in modo sensibilmente più accentuato la Scuola di Lingue, che mantiene comunque il livello di gradimento relativamente più alto.

Utilità della formazione per il percorso professionale



Anche le valutazioni dei diplomati rispetto al **grado di professionalità** garantito loro dal corso frequentato tracciano un quadro ampiamente positivo, sebbene in misura più contenuta rispetto al più generico grado di soddisfazione espresso nei confronti del corso. Il 46,8% riconosce in modo chiaro (con un punteggio da 8 a 10) l'utilità della formazione ricevuta ai fini del percorso professionale. Il 33,2% assegna un punteggio che esprime una valutazione *sufficiente* o *più che sufficiente* di questo aspetto della formazione, mentre il residuo 20% ritiene che la preparazione ricevuta sia stata poco o per nulla utile ai fini del percorso lavorativo successivo al conseguimento del titolo.

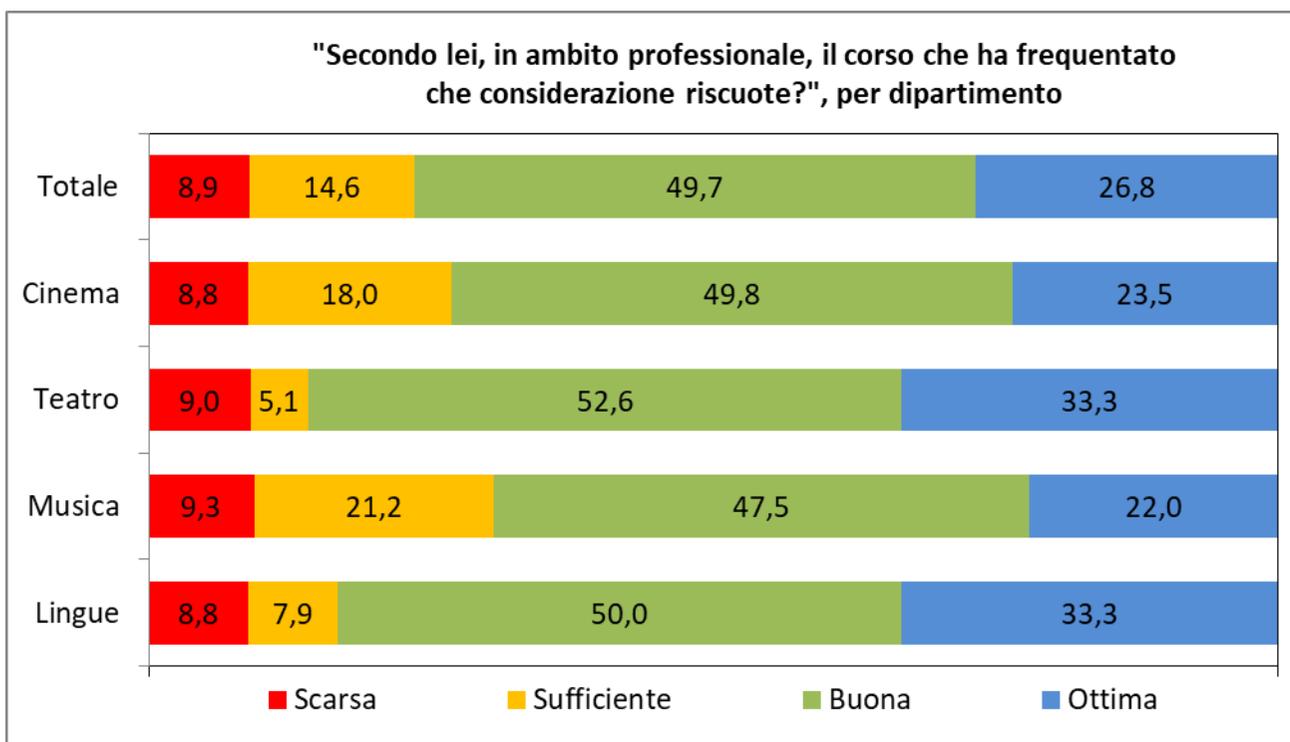
Il confronto tra le coorti mostra una tendenziale crescita delle valutazioni positive tra chi ha terminato gli studi più di recente.

Il confronto con i dati della ricerca del 2018 mette in luce una sostanziale stabilità delle valutazioni dei diplomati.

Considerazione che riscuote il corso in ambito professionale

La funzione professionalizzante del percorso formativo può essere valutata anche da un altro punto di vista, attraverso le opinioni espresse dai diplomati in merito al modo in cui il corso e la Scuola che hanno frequentato vengono percepiti dal mondo del lavoro.

In termini generali le risposte fornite degli ex allievi confermano quanto registrato in precedenza: il riconoscimento che la formazione ricevuta abbia permesso di acquisire competenze professionali spendibili sul mercato del lavoro è diffusa, pur in presenza di non irrilevanti aree problematiche.



Rispetto al 2018, si osserva un moderato aumento della considerazione di cui godono le scuole, secondo la percezione dei loro diplomati: allora la giudicava buona il 47,8% degli intervistati, e ottima il 23,3%.

Il miglioramento, rispetto all'indagine precedente, della considerazione attribuita all'offerta formativa ha riguardato in modo leggermente più accentuato le scuole di Lingue e di Cinema.

Come migliorare l'inserimento professionale dei diplomati?

Tab. 6.8. "Ai fini della ricerca di lavoro, quali strumenti formativi e organizzativi avrebbe voluto che la Scuola che ha frequentato le mettesse a disposizione?", per dipartimento

	Lingue	Musica	Teatro	Cinema	Totale
<i>Incontro domanda - offerta di lavoro</i>					
Creare contatti con aziende ed enti	72,1	56,6	57,7	62,7	62,7
Un portale di annunci di lavoro	38,5	17,2	18,0	28,9	26,9
Database di indirizzi di aziende e enti	13,9	2,5	10,3	14,7	11,2
Career days	13,9	2,5	5,1	6,7	7,1
Database dei curricula	7,4	6,6	6,4	5,3	6,2
<i>Formazione professionalizzante</i>					
Più stage e tirocini	44,3	35,3	33,3	33,8	36,4
Più attività pratiche (esercitazioni, laboratori, performance)	8,2	23,8	15,4	19,1	17,2
Erasmus (ove non presente)	2,5	5,7	33,3	16,4	13,4
Organizzare audizioni, provini e concerti	0,0	32,8	19,2	2,2	11,0
<i>Competenze trasversali</i>					
Preparazione all'attività di libero professionista	26,2	31,2	23,1	29,3	28,2
Orientamento al lavoro, analisi del mercato del lavoro	25,4	18,0	18,0	16,9	19,2
Informazioni sugli aspetti amministrativi, legislativi, sui contratti	15,6	13,9	12,8	17,3	15,5
Organizzare corsi su come affrontare colloqui, provini, mondo del lavoro, scrittura del curriculum	12,3	7,4	12,8	7,1	9,1
<i>Altro</i>					
Migliorare la qualità dell'insegnamento	1,6	13,1	11,5	12,4	10,1
Introdurre la figura del tutor	4,1	2,5	6,4	5,3	4,6
N minimo	122	122	78	225	547
Superiore alla media	Inferiore alla media				
Superiore alla media, accentuato	Inferiore alla media, accentuato				

Come migliorare l'inserimento professionale dei diplomati?

In definitiva, sono state definite tre aree sulle quali sarebbe opportuno intervenire, in ordine di priorità:

- facilitare le modalità di incontro della domanda e dell'offerta di lavoro, favorendo dunque i contatti con aziende ed enti datori di lavoro;
- potenziare le attività di formazione pratiche e professionalizzanti, a completamento della preparazione più teorica;
- trasmettere conoscenze e capacità che, seppure non strettamente legate alla figura professionale, possono rappresentare degli strumenti adeguati per affrontare la crescente complessità del mercato del lavoro.

Solo una quota minoritaria di diplomati segnala la necessità, ai fini occupazionali, di migliorare la qualità della didattica, a conferma della soddisfazione espressa dagli ex allievi nei confronti della formazione ricevuta presso le Scuole.

Il confronto con la ricerca del 2018 è complicato dal fatto che il questionario della ricerca attuale prevedeva, per la domanda in oggetto, due items aggiuntivi (riferiti a career days ed Erasmus). Dal momento che gli intervistati potevano indicare al massimo tre risposte, l'inserimento delle nuove voci ha provocato, nel complesso, una flessione delle risposte ottenute da tutte le altre.

Come migliorare l'inserimento professionale dei diplomati?

Il livello di adesione dei diplomati nei confronti di alcune possibili iniziative volte a migliorare le loro condizioni di ricerca del lavoro è sostanzialmente omogeneo tra le diverse scuole. Rispetto ad altri suggerimenti il dato generale è invece il risultato medio di atteggiamenti che presentano discordanze tra i provenienti dalle quattro scuole. Può dunque essere utile riportare, in sintesi, le peculiarità che contraddistinguono ciascuna scuola.

- I diplomati di **Lingue** appaiono, in relazione ai provenienti dalle altre scuole, più interessati alla possibilità di migliorare l'incontro di domanda e offerta di lavoro, sviluppando i contatti anche attraverso un portale di annunci e l'organizzazione di career days. Inoltre, più di frequente segnalano l'esigenza di meta competenze acquisibili attraverso forme di orientamento al lavoro, e l'utilità del potenziamento di stage e tirocini. Non ritengono necessario un miglioramento della qualità degli insegnamenti.
- I provenienti dalla Scuola di **Musica** si caratterizzano per una particolare attenzione allo sviluppo di competenze di tipo pratico e operativo da affiancare alla preparazione teorica. La richiesta più diffusa è quella di avere più stage e tirocini, ma rispetto ai diplomati delle altre scuole appaiono più interessati all'incremento delle attività formative di tipo operativo (esercitazioni e laboratori) e, prevedibilmente, alla possibilità di partecipare a provini, audizioni, concerti. Risultano invece relativamente meno interessati, rispetto alle altre scuole, al miglioramento dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
- Gli ex allievi della Scuola di **Teatro**, analogamente (anche se in modo meno accentuato) a quanto riscontrato tra i diplomati in Musica, segnalano in misura relativamente più frequente l'esigenza di poter partecipare a provini e audizioni ma, soprattutto, manifestano un notevole interesse nei confronti di un'esperienza di studio all'estero attraverso il programma Erasmus. Anch'essi appaiono leggermente meno interessati, rispetto al complesso dei diplomati, alle misure di potenziamento dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
- I diplomati in **Cinema** mostrano una discreta attenzione alle iniziative volte a favorire l'incontro tra gli ex allievi e i loro potenziali datori di lavoro ma, soprattutto, considerano con favore (anche se in misura inferiore rispetto ai diplomati in Teatro) l'opportunità di un'esperienza di studio all'estero.

Internazionalizzazione: formazione ulteriore svolta all'estero

Il 52,8% degli intervistati (297) ha integrato la sua formazione con altri corsi durante e/o dopo la frequenza presso le Scuole Civiche. Tra questi, 70 (pari al **23,6%**) ha svolto queste attività **all'estero**. Il 61,4% dopo aver terminato la Scuola Civica, il 30% sia durante che dopo, l'8,6% solo durante.

In 21 hanno frequentato all'estero un corso di laurea magistrale, in 16 un master di primo livello, 44 altri tipi di formazione (prevalentemente corsi di perfezionamento delle competenze acquisite durante la Scuola Civica).

Come ci si poteva attendere, sono stati **in misura maggiore i diplomati della Scuola di Lingue** ad avere esperienze di formazione anche all'estero (36,1%); di contro, sono quelli di Cinema-TV ad aver avuto in misura minore questo tipo di esperienze (11%).

Prevalgono le esperienze nel Regno Unito (21 casi), seguito dalla Germania (12 casi), da Francia (6) e Stati Uniti (5 casi). Le altre esperienze sono collocate in diversi paesi europei, ad eccezione di due esperienze in Sud America (rispettivamente in Argentina e Cile), due esperienze in Cina e un'esperienza rispettivamente in India e in Australia.

	Lingue	Musica	Teatro	Cinema-TV	Totale
No	61,1	67,9	76,8	87,9	74,1
Sì	36,1	28,3	21,4	11,0	23,6
N.R.	2,8	3,8	1,8	1,1	2,4
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Internazionalizzazione: il lavoro all'estero

La netta maggioranza dei nostri intervistati **svolge** (o ha svolto, se in passato lavorava, ma ora è disoccupato) **il proprio lavoro** in Italia (90,6%) e **solo l'8,7%** (46 casi in tutto) **all'estero**.

Tra questi pochi casi, **emerge una relativa superiorità dei diplomati in Lingue**: 17 contro i 12 rispettivamente di Musica e Cinema-TV e i 5 di Teatro.

Il **numero di quanti vivono all'estero** è, invece, **leggermente più elevato** (52 casi): 23 sono in questa situazione in modo momentaneo e 29 in modo stabile. La netta maggioranza di quanti vivono all'estero svolge anche la propria attività lavorativa all'estero, soprattutto tra quanti vivono all'estero stabilmente (84,6%).

Coerentemente, dovendo valutare con un punteggio da 1 (per nulla) a 10 (molto) l'influenza degli elementi elencati nella tabella nel determinare la decisione di lasciare l'Italia, **gli intervistati che vivono all'estero hanno attribuito più peso ad elementi relativi alla sfera occupazionale**.

Bisogna, però, sottolineare come l'item *Aver trovato un lavoro* raggiunge un punteggio medio pari a 6, quindi decisamente più basso rispetto ad altri. Questo risultato sembra mostrare come la scelta di lasciare l'Italia sia forzata da difficoltà a trovare una condizione occupazionale soddisfacente e venga esercitata come estremo tentativo, dopo averne evidentemente sondati altri nel nostro Paese.

Internazionalizzazione: il lavoro all'estero

	Media	N	Deviazione standard
Possibilità di specializzarmi in un settore non sufficientemente sviluppato in Italia	6,70	47	3,296
Possibilità di avere contatti con altri ambienti professionali	7,57	47	2,872
Aver trovato un lavoro	6,21	48	4,016
Possibilità di trovare un lavoro adeguato alla mia professionalità	7,60	50	3,071
La mancanza di lavoro in Italia	7,60	48	3,207
La difficoltà di reperire fondi per la mia attività in Italia	6,00	45	3,748
La possibilità di avere più indipendenza sul lavoro	6,92	50	3,527
Motivi familiari e/o personali	5,02	51	3,701
Precedenti esperienze di studio o lavoro all'estero	5,24	50	3,905
Più occasioni di studio e di formazione	6,96	50	3,350
Più opportunità di lavoro	8,44	50	2,604
Opportunità di lavoro maggiormente qualificato	8,09	46	3,032
Opportunità di lavoro maggiormente retribuito	7,98	50	3,146
Il Paese è all'avanguardia nel mio settore di interesse	6,96	48	3,287

Internazionalizzazione: il lavoro all'estero

Ai soggetti che vivono all'estero è stato anche chiesto se desidererebbero ritornare in Italia in futuro. L'esatta metà di loro (26 casi) non è in grado di fornire una risposta attualmente, ma solo 8 forniscono una risposta nettamente negativa. Tra coloro che ritornerebbero, 12 lo farebbero stabilmente e 5 solo in modo temporaneo.

Tra quanti, invece, vivono in Italia una piccola quota (10,4%, pari ancora una volta a 52 individui) dichiara di stare pensando di lasciare l'Italia nei prossimi 12 mesi. Tra questi, 24 pensano di trasferirsi solo in modo temporaneo. Non emergono differenze significative in base alla scuola frequentata, mentre appare una lievemente maggior propensione da parte dei diplomati delle coorti più recenti, che, come si ricorderà, hanno quote più elevate di soggetti non occupati e, pertanto, sono più interessate ad un'eventuale ricerca di lavoro all'estero: 22 casi per la coorte 2017-18, 19 per quella 2015-16 e 11 per la coorte 2013-14.

Dovendo valutare con un punteggio da 1 (per nulla) a 10 (molto) l'influenza degli elementi elencati nella tabella nel determinare l'eventuale decisione futura di lasciare il nostro Paese, gli intervistati che vivono in Italia, ma andrebbero a vivere all'estero, **indicano che lascerebbero il Paese alla ricerca di maggiori opportunità di lavoro o di condizioni lavorative migliori.**

Internazionalizzazione: il lavoro all'estero

	Media	N	Deviazione standard
Possibilità di specializzarmi in un settore non sufficientemente sviluppato in Italia	6,88	58	2,643
Possibilità di avere contatti con altri ambienti professionali	7,83	52	1,865
Trovare un lavoro	7,59	51	2,547
Possibilità di trovare un lavoro adeguato alla mia professionalità	7,88	51	2,438
La mancanza di lavoro in Italia	7,19	52	2,716
La difficoltà di reperire fondi per la mia attività in Italia	5,91	46	3,418
La possibilità di avere più indipendenza sul lavoro	6,70	50	3,066
Precedenti esperienze di studio o lavoro all'estero	6,10	51	3,534
Più occasioni di studio e di formazione	6,90	49	3,022
Più opportunità di lavoro	8,08	51	2,314
Opportunità di lavoro maggiormente qualificato	7,92	51	2,424
Opportunità di lavoro maggiormente retribuito	8,08	52	2,424
La ricerca di un Paese è all'avanguardia nel mio settore di interesse	7,69	51	2,807

Università degli Studi di Milano - Bicocca
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale



Grazie per l'attenzione!

Alessandra Decataldo
Federico Denti
Carla Facchini

Milano, 14 gennaio 2021